

140.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Castellaneta .....	5-00895 8381
Strada .....	7-00157 8369	Cerutti .....	5-00896 8381
Lamorte .....	7-00158 8370	Bassolino .....	5-00897 8382
Lamorte .....	7-00159 8371		
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
Bargone .....	2-00568 8373	Soriero .....	4-11281 8384
Latronico .....	2-00569 8373	Patria .....	4-11282 8384
Fragassi .....	2-00570 8373	Latronico .....	4-11283 8385
Berselli .....	2-00571 8374	Patarino .....	4-11284 8386
Passigli .....	2-00572 8375	Latronico .....	4-11285 8386
Bolognesi .....	2-00573 8375	Matteja .....	4-11286 8386
Bolognesi .....	2-00574 8375	Nania .....	4-11287 8387
Pecoraro Scanio .....	2-00575 8376	De Simone .....	4-11288 8387
		Melilla .....	4-11289 8388
		Innocenti .....	4-11290 8388
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Polidoro .....	4-11291 8389
Mastella .....	3-00729 8377	Melilla .....	4-11292 8389
Tassi .....	3-00730 8377	Castellotti .....	4-11293 8390
Lucchesi .....	3-00731 8377	Marenco .....	4-11294 8390
Provera .....	3-00732 8378	Marenco .....	4-11295 8391
		Marenco .....	4-11296 8391
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Santonastaso .....	4-11297 8391
Strada .....	5-00893 8380	Trantino .....	4-11298 8393
Lettieri .....	5-00894 8380	Rutelli .....	4-11299 8393
		Gasparri .....	4-11300 8394

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 FEBBRAIO 1993

	PAG.		PAG.		
Lucchesi .....	4-11301	8394	Parlato .....	4-11333	8412
Scalia .....	4-11302	8394	Parlato .....	4-11334	8412
Renzulli .....	4-11303	8395	Parlato .....	4-11335	8413
Mancini Gianmarco .....	4-11304	8395	Parlato .....	4-11336	8413
Cerutti .....	4-11305	8396	Parlato .....	4-11337	8414
Guerra .....	4-11306	8396	Parlato .....	4-11338	8414
Patuelli .....	4-11307	8397	Sospiri .....	4-11339	8414
Patuelli .....	4-11308	8397	De Paoli .....	4-11340	8415
Patuelli .....	4-11309	8397	De Paoli .....	4-11341	8415
Russo Ivo .....	4-11310	8397	De Paoli .....	4-11342	8415
Fortunato .....	4-11311	8398	Piscitello .....	4-11343	8416
Azzolina .....	4-11312	8399	Pecoraro Scanio .....	4-11344	8416
Latteri .....	4-11313	8399	Gambale .....	4-11345	8416
Gambale .....	4-11314	8400	Pratesi .....	4-11346	8417
Gambale .....	4-11315	8400	Mancini Gianmarco .....	4-11347	8417
Scalia .....	4-11316	8401	Conti .....	4-11348	8418
Biasci .....	4-11317	8403	Conti .....	4-11349	8419
Tassi .....	4-11318	8403	Servello .....	4-11350	8419
Patarino .....	4-11319	8404	Masini .....	4-11351	8419
Apuzzo .....	4-11320	8404	Conti .....	4-11352	8420
Lucchesi .....	4-11321	8405	Conti .....	4-11353	8421
Lusetti .....	4-11322	8405	Ferrari Francesco .....	4-11354	8421
Rebecchi .....	4-11323	8406	Ferrari Francesco .....	4-11355	8422
Vairo .....	4-11324	8406	Butti .....	4-11356	8422
Bolognesi .....	4-11325	8407	Butti .....	4-11357	8422
Grippo .....	4-11326	8407			
Grippo .....	4-11327	8407	Apposizione di firme a mozioni .....		8423
Parlato .....	4-11328	8408			
Parlato .....	4-11329	8408	Ritiro di un documento di sindacato ispettivo .....		8424
Tatarella .....	4-11330	8408			
Parlato .....	4-11331	8409	Trasformazione di un documento del sin- dacato ispettivo .....		8424
Parlato .....	4-11332	8411			

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La X Commissione,

considerato che la società Ilva, di proprietà dell'Iri, si trova in una situazione di crisi, soprattutto finanziaria, che può avere effetti devastanti in diverse aree del Paese;

considerato che nell'esercizio 1992 i debiti consolidati della società Ilva, ammontano a oltre 8000 miliardi, le perdite di esercizio a circa 2000 miliardi e che gli oneri finanziari pesano sul fatturato per il 10 per cento, contro una media dei concorrenti europei pari a circa il 4 per cento;

considerato che i debiti dell'Ilva verso i fornitori raggiungono ormai i 1000 miliardi e che si presenta il concreto rischio di fallimento per molte piccole imprese, in aree come quelle di Genova, Taranto, Terni e Napoli già notevolmente provate dalla crisi economica;

rilevato che anche nel 1992 l'Italia ha fatto registrare un saldo passivo nel settore dell'acciaio di circa 2.1 milioni di tonnellate, con un notevole peggioramento rispetto al 1991, e che, sempre nel 1992 sono stati consumati nel nostro Paese 11.3 milioni di tonnellate di laminati piani, contro una produzione interna di 7.6 milioni di tonnellate, il che ha determinato un passivo commerciale pari a oltre 1500 miliardi;

considerato che i prezzi nominali dell'acciaio in Europa sono caduti in media del 35 per cento rispetto al 1989 e che nello stesso periodo le importazioni dai paesi dell'Est sono cresciute di circa il 70 per cento;

impegna il Governo,

a presentare una relazione al Parlamento, anche in connessione con quanto

previsto dal programma di riordino delle partecipazioni pubbliche, sulla reale situazione finanziaria e industriale della società Ilva;

a promuovere in sede di comunità europea una iniziativa tendente a far dichiarare lo stato di crisi manifesta del settore dell'acciaio;

a riferire tempestivamente al Parlamento circa le misure di carattere industriale e finanziario che l'azionista di maggioranza e il management della società intendono mettere a punto per fronteggiare le difficoltà attuali e la diversa situazione del mercato internazionale;

ad indicare, di fronte alla sfasatura temporale tra l'immediata esigenza di ricapitalizzazione dell'Ilva e il riassetto delle SpA pubbliche con fondati pericoli di un collasso della società siderurgica, come intende impedire la compromissione dell'azienda e la presumibile e conseguente dismissione al ribasso;

a presentare contestualmente un piano di salvaguardia della siderurgia nazionale che preveda a tutela dei lavoratori interessati l'utilizzo coordinato di tutti gli strumenti di politica del lavoro (cassa integrazione guadagni, capitalizzazione per l'autoimpiego recupero invalidi in lavori socialmente utili, prepensionamenti, reindustrializzazione) anche attraverso il recupero delle norme contenute nelle legge 181 del 1989;

a favorire la partecipazione attiva delle imprese a capitale pubblico alle iniziative di reindustrializzazione e di utilizzo delle aree siderurgiche.

(7-00157) « Strada, Viscardi, Marianetti, Mussi, Corsi, Costantini, Muzio, Scalia, Modigliani, D'Allema, Cellini, Micheli, Goracci, Marzo, Ferrauto, Marri, Impegno, Carcarino, Maccheroni, D'Amato ».

## La IX Commissione,

atteso che in data 2 maggio 1992 il Direttore generale del Ministero delle poste e telecomunicazioni ha predisposto e inviato agli altri Ministeri interessati il programma di ristrutturazione dei servizi postali (con allegato statuto sociale della SPA), previsto dalla deliberazione del CIPE del 25 marzo 1992, emanata ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito con la legge 29 gennaio 1992, n. 35;

ricordato che il Governo in sede di approvazione della Legge Finanziaria '93 precisò che tale programma sarebbe stato ritirato perché non condiviso né concordato con i sindacati, per cui era necessario ridefinirlo in tempi brevi;

constatato che, nel frattempo, è stata insediata una apposita commissione ministeriale mista, formata anche da esperti in diritto amministrativo, organizzazione aziendale e diritto pubblico, la quale dovrà elaborare, entro il 31 marzo 1993, un progetto per un nuovo assetto giuridico dell'azienda postale e che, da notizie apparse sulla stampa, gli orientamenti prevalenti prevedono una Società per Azioni con struttura organizzativa privatistica ma a capitale esclusivamente pubblico solo nella prima fase, fatti salvi alcuni servizi riservati accessibili a tutti e offerti a tariffe economicamente convenienti;

tenuto conto che il problema del personale viene affrontato nel surrinchiamato progetto della Direzione generale delle PT con logiche vecchie di gestione, mentre la materia, ormai regolata dal decreto legislativo sul pubblico impiego, richiede sia sotto il profilo sindacale e previdenziale, sia sotto quello professionale, particolare attenzione soprattutto nella scelta della nuova dirigenza centrale e periferica, che non può essere mutuata dall'attuale situazione di deresponsabilizzazione e di precarietà, ma deve invece, anche attraverso i necessari avvicendamenti, esprimere adeguata capacità di corrispondere alle esigenze della produttività del servizio ed assicurare l'efficienza aziendale;

valutato che l'entrata in vigore degli indirizzi previsti dal Libro Verde CEE e la trasformazione in S.p.A. delle due attuali aziende richiedono una politica mirata al risanamento dei servizi e alla riduzione graduale del deficit di 3000 miliardi, riscontrati in occasione dell'approvazione del bilancio del Ministero delle PT, che altrimenti costituirebbero un vincolo alla ripresa dell'intero sistema nazionale;

preso atto dell'impegno espresso dal Ministro di non procedere ad ulteriori concessioni di servizi in appalto, senza preventivo confronto con il Parlamento;

ritenuto che non vi possa essere una vera e propria riforma dell'Azienda postale e delle TLC, se non inserita in un più vasto contesto di riforma del Ministero delle PT al quale vanno affidati esclusivamente compiti di programmazione politica e tecnica, di coordinamento delle scelte strategiche, di controllo delle nuove società di gestione, di regolamentatore e regolatore dell'intero settore a cui fanno capo i servizi di posta, bancoposta, telematica pubblica, telecomunicazione e radio frequenze;

preso atto che il Governo si impegna a riferire al più presto sull'iter di applicazione della legge n. 58 del 1992 e sul nuovo assetto delle telecomunicazioni proposto da IRI-STET,

impegna il Governo:

a) ad attuare con la massima tempestività la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in un'unica Società per azioni prevedendo che:

1) sia subito effettivamente attivata la massima autonomia gestionale separata dal controllo e dalla responsabilità politica, attribuendo al Ministero del tesoro, nella prima fase, la proprietà della Spa;

2) siano stabiliti chiari obiettivi, unità di attività, conti economici per unità, controlli dell'efficacia e dell'efficienza;

3) sia opportunamente favorito l'azionariato popolare e dei lavoratori dell'Amministrazione;

4) siano unificate, presso l'Istituto Postelegrafonici, tutte le posizioni previdenziali dei lavoratori postelegrafonici, riconoscendo all'Istituto stesso la facoltà di costituzione di fondi previdenziali integrativi o complementari;

b) a stabilire, con le organizzazioni sindacali, metodi e modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordinamento alla diversa condizione derivante della trasformazione dell'Amministrazione P.T. in Società per azioni;

c) ad assumere le iniziative di competenza ai fini della riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che consegua coerentemente alla suddetta trasformazione;

impegna altresì il Governo

1) a trasmettere alle competenti commissioni parlamentari per le necessarie valutazioni ed atti di indirizzo, i testi già elaborati e gli orientamenti della surrichiamata Commissione ministeriale prima della emanazione dei decreti o decisioni definitive;

2) a definire un programma organico di riforma istituzionale del ministero delle PT, in modo da consentire l'urgente avvio di un confronto con altre proposte presentate in Parlamento.

(7-00158) « Lamorte, Grilli, Raffaele Russo, Lucchesi, Giordano Angelini, Barbalace, Occhipinti, Petrocelli, Ronzani, Impegno, Piredda ».

La IX Commissione, premesso:

che l'articolo 12 della legge 5 febbraio 1992, n. 122, ha previsto la possibilità, al fine di assicurare l'effettuazione tempestiva delle operazioni di revisione periodica dei veicoli, di affidare dette operazioni, in concessione, alle imprese esercenti

l'attività di autoriparazione, iscritte nel registro delle imprese, dalla medesima legge istituito;

che l'articolo 80 del nuovo codice della strada, emanato con decreto legislativo in data 30 aprile 1992, n. 285, interpretando ed esplicitando la richiamata norma della legge n. 122 del 1992, ha chiarito che dette revisioni, per singole province individuate con decreto del Ministro dei trasporti, possono essere affidate in concessione quinquennale ad imprese di autoriparazione iscritte nel richiamato registro che risultino in possesso, nella persona del titolare o di un responsabile tecnico, di appositi requisiti e di attrezzature e locali idonei per lo svolgimento delle operazioni di revisioni;

che il Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, emanato con decreto del Presidente della Repubblica in data 16 dicembre 1992, n. 495, ha regolamentato, agli articoli 239 e 240, le caratteristiche delle imprese che possono concorrere all'ottenimento delle revisioni in concessione, nonché i requisiti tecnico professionali dei titolari o dei responsabili tecnici delle imprese medesime;

che detta regolamentazione appare orientata a criteri estremamente restrittivi che non trovano fondamento nelle originarie finalità introdotte dalla legge n. 122 del 1992, e che escludono, di fatto, la maggioranza delle imprese di piccole dimensioni, soprattutto artigiane, dalla possibilità di concorrere all'affidamento delle revisioni in concessione;

che i criteri adottati favoriscono esclusivamente grosse realtà imprenditoriali del settore industriale e commerciale, poco diffuse sul territorio, in sfavore soprattutto delle imprese artigiane che rappresentano l'80 per cento delle imprese di autoriparazione e quindi la grande maggioranza del settore, imponendo oneri economici ed organizzativi insostenibili per le stesse;

che il Governo, attraverso l'emana-  
zione del Regolamento di esecuzione del  
nuovo codice della strada ha, di fatto,  
vanificato le precise indicazioni date dal  
legislatore al fine di rendere efficiente e  
snella l'effettuazione delle operazioni di  
revisione periodica dei veicoli a motore,  
previste in favore delle esigenze dell'utenza  
ed in linea con i principi di sicurezza del  
parco veicoli circolanti imposti dalla Co-  
munità europea;

che, in virtù delle richiamate neces-  
sità dell'utenza, è necessario garantire la  
diffusione capillare dei centri autorizzati  
per la effettuazione delle revisioni periodi-  
che, anche al fine di rendere effettivamente  
accessibile agli automobilisti una moltepli-  
cità di strutture di servizi che consenta un  
puntuale rispetto delle scadenze ravvici-  
nate delle revisioni, imposte dalla nuova  
disciplina della circolazione stradale;

impegna il Governo

modificare articoli 239 e 240 del  
Regolamento di esecuzione e di attuazione  
del nuovo codice della strada, nel senso di  
rimuovere gli attuali impedimenti che pre-  
cludono alle imprese artigiane ed a quelle  
di piccole dimensioni, la possibilità di  
concorrere all'affidamento in concessione  
delle revisioni periodiche dei veicoli se-  
condo quanto previsto dall' articolo 12  
della legge 5 febbraio 1992, n. 122, pur  
mantenendo fermi i requisiti di affidabilità  
tecnica e finanziaria, consentendo, per-  
tanto ad un più ampio numero di imprese,  
distribuite in modo capillare sul territorio,  
di effettuare i medesimi servizi di revisione  
con criteri di tempestività, praticità ed  
efficienza.

(7-00159) « Lamorte, Barbalace, Occhi-  
pinti, Lucchesi, Giordano An-  
gelini, Castelli ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il Ministro dell'interno Nicola Mancino ha rilasciato alcune allarmanti dichiarazioni nell'illustrare il rapporto semestrale sullo stato dell'ordine pubblico;

il Ministro ha sottolineato la preoccupazione che la mafia possa approfittare della grave situazione di crisi economica del paese per reclutare nuovi affiliati, soprattutto tra i giovani disoccupati;

il Ministro ha inoltre segnalato il rischio che la recessione economica possa consentire alle organizzazioni criminali di impadronirsi di imprese e di attività economiche e commerciali;

la situazione denunciata dal Ministro è frutto della fallimentare politica economica di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto;

nonostante le preoccupazioni del senatore Mancino, non si compie nessuna scelta diretta a garantire l'occupazione ed a salvaguardare l'impresa —;

quali siano i dati e gli elementi su cui si basano le dichiarazioni del Ministro Mancino;

quali iniziative intenda adottare per fare argine soprattutto all'emergere prepotente dell'economia criminale;

quale sia l'indirizzo programmatico del Governo in materia economica per favorire l'occupazione e rilanciare l'attività produttiva.

(2-00568) « Bargone, Finocchiaro Fidelbo, Ghezzi, Pizzinato, Innocenti, Strada, Recchia, Folena, Imposimato, Grasso, Larizza ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso:

che si considera la grave situazione economica in cui versa lo Stato;

che si considera la politica intrapresa dalla Banca d'Italia per abbassare il tasso di sconto;

che le aziende edili soffrono della crisi economica nazionale;

che le stesse aziende si trovano in difficoltà a pagare gli oneri contributivi;

che nella fattispecie la richiesta di rateazione per il pagamento del premio INAIL viene considerata mora i cui interessi attualmente (decreto ministeriale 2 dicembre 1992) ammontano al 29 per cento annuo —;

se intenda emanare al più presto un nuovo decreto ministeriale in cui sia specificamente chiarito che rateazione non equivale a mora poiché ciò non è previsto né sotto il profilo civilistico né sotto il profilo penalistico;

se intenda specificare che l'interesse per la rateazione sia in linea con la politica della Banca d'Italia che persegue lo scopo di diminuire il costo del denaro;

se intenda agevolare con la concessione di questa rateazione con interessi a prezzi di mercato e non di tipo sanzionatorio (decreto ministeriale 2 dicembre 1992), tutto un settore al quale sono legate migliaia di maestranze il cui posto di lavoro diventa ogni giorno più a rischio.

(2-00569)

« Latronico ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei trasporti, per sapere — premesso che:

i quotidiani *La Nazione* e *Il Tirreno*, in cronaca di Pisa e/o nazionale, ormai quasi quotidianamente, riportano notizie relative all'inchiesta sulla SAT (Società aeroporti

toscane), società che gestisce l'Aeroporto « Galileo Galilei » di Pisa;

il Presidente della SAT Ezio Corucci si è dimesso il 23 febbraio al suo ritorno in Italia, dopo un soggiorno di circa un anno a Cuba;

i due vice presidenti della SAT, nominati apposta per ovviare alla irreperibilità del Corucci, sono stati interrogati dal giudice Nicola Pisano, Procuratore della Repubblica di Pisa, riguardo ad una precisa denuncia dei Sindacati interni al Galilei, specialmente il Sindacato Autonomo CISAL, su una gestione fin troppo disinvoltata delle spese di rappresentanza della SAT —;

se risulti che Ezio Corucci sia interessato nell'azienda che gestisce privatamente il terminal « ITA » presso la stazione FF.SS. di Firenze. Questo è un ufficio di assistenza presso cui si può fare l'accettazione per i voli che partono da Pisa, cosa che il viaggiatore può fare tranquillamente all'aeroporto;

se risulti che Ezio Corucci sia interessato all'azienda che gestisce i servizi mensa, *catering*, presso l'aeroporto di Pisa, la « Chef Italia »;

se sia vero che la Chef Italia ha ottenuto la gestione dei servizi di *catering* presso l'aeroporto dell'Avana (Cuba); da precisare che Ezio Corucci è quasi sempre all'Avana per suoi interessi;

se sia vero che alla SAT le organizzazioni sindacali confederali hanno goduto di oltre seimila ore di permesso retribuito nel 1992;

con quali criteri i servizi di pulizia e facchinaggio siano stati affidati alla Cooperativa « Albanova », a cui la SAT si presume abbia pagato circa un miliardo nel 1991;

con quali criteri di efficienza e di sicurezza i facchini della suddetta Cooperativa, siano impiegati dalla SAT anche nell'assistenza sottobordo agli aerei, con seri problemi di sicurezza e professionalità;

con quale criterio di economicità sia stato dato in concessione privata il magazzino *export* alla ditta « ALHA », pagando nel 1991 oltre novanta milioni soltanto per il servizio di stivaggio della merce per il carico automatico su aeroplani di grosse dimensioni, effettuato dall'ALHA per conto della SAT, contro un ricavo bassissimo, si presume di circa sessanta milioni che la SAT addebita per il capannone *export*, gli uffici della banca e dell'aviazione generale come ricavo di affitti; da tenere conto che tutti i mezzi di carico, muletti, ecc. sono forniti all'ALHA dalla stessa SAT.

(2-00570) « Fragassi, Gianmarco Mancini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso:

che l'attuale confine fra Slovenia e Croazia divide artificiosamente il gruppo etnico italiano pregiudicando gravemente la possibilità di comunicazione fra la parte croata e quella slovena e che tale situazione è in contrasto con l'impegno a mantenere il livello di protezione della minoranza italiana previsto dallo Statuto speciale annesso al Memorandum di intesa di Londra del 5 ottobre 1954 richiamato dall'articolo 8 del Trattato fra Italia e Jugoslavia firmato ad Osimo (Italia) il 10 novembre 1975;

che, ciononostante, il Ministro degli esteri ha dichiarato di voler regolare i rapporti economici con la Slovenia senza menzionare il grave problema della tutela del gruppo etnico nazionale in tale paese;

che la determinazione del Ministro degli affari esteri di iniziare le trattative con la Slovenia per regolare i rapporti con tale paese dopo la dissoluzione della Jugoslavia deve tener conto del fatto che il trattato di Osimo del 10 novembre 1975 è ormai superato dai più recenti eventi ed è stato, comunque, sistematicamente disatteso da Croazia e Slovenia —;

1) quali siano gli indirizzi che saranno seguiti dal Governo nelle prossime trattative;

2) quali siano le garanzie dirette ad assicurare che le trattative siano subordinate all'esito delle audizioni delle associazioni degli esuli, dei comuni di frontiera e della regione Friuli-Venezia Giulia, che la Commissione affari esteri della Camera ha appena iniziato.

(2-00571) « Berselli, Fini, Tremaglia, Parigi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

quali rapporti professionali il professore Guarino, Ministro dell'industria, abbia intrattenuto con il sistema delle partecipazioni statali nei tre anni precedenti la sua nomina a responsabile di tale dicastero.

(2-00572) « Passigli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

dalle cronache giornalistiche emerge un quadro, confermato da confessioni di alcuni imprenditori coinvolti, secondo il quale si sarebbero compiuti gravi illeciti nella stipula dei contratti di trasporto marittimo di prodotti destinati ad enti pubblici economici quali ENEL ed ILVA;

dai dati a disposizione emerge che la flotta pubblica (FINMARE, SNAM) partecipa per meno del 30 per cento al trasporto di prodotti energetici e prodotti finiti di pertinenza di enti pubblici economici;

è notoria la prassi di favorire con noli « gonfiati » e contratti privilegiati taluni armatori privati —

se non ritengano tali pratiche fortemente lesive degli interessi economici della collettività nazionale;

se non si ritenga necessario fermare il processo in atto di privatizzazione della flotta pubblica i cui esiti, anche alla luce dei fatti di cui alla premessa, aggraverebbero il danno economico per le stesse finanze dello Stato;

se non si ritenga necessario revocare l'autorizzazione alla dismissione di bandiera ai sensi della legge n. 234 del 1989 per tutte le navi di proprietà degli armatori coinvolti nell'inchiesta giudiziaria, quale minimo atto di trasparenza della pubblica amministrazione, nei confronti di imprenditori già favoriti da pratiche illecite;

inoltre se, a fronte della grave crisi occupazionale del settore, che colpisce in particolare aree del Mezzogiorno già in gravi difficoltà, non si ritenga di sospendere per un periodo di dodici mesi tutte le dismissioni di bandiera ai sensi della citata legge, anche a fronte di un accordo sindacale che riduce ulteriormente l'occupazione nazionale.

(2-00573) « Bolognesi, Alfredo Galasso, Caprili, Piscitello ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 17 febbraio 1993, parlando in una riunione a Palazzo Chigi, il ministro dell'interno, Nicola Mancino ha dichiarato che la crisi economica e la crescente disoccupazione « possono creare problemi di ordine pubblico », essere « occasione di una ripresa del terrorismo »; la mafia « può approfittarne » per rilevare aziende in crisi e strumentalizzare gruppi di disoccupati;

nella stessa occasione il ministro ha parlato dei « centri sociali autogestiti » come ambiti dove si coagulerebbe un'area eversiva; il ministro ha teso a criminaliz-

zare la protesta operaia, in particolare degli operai licenziati e la nascita di cosiddetti « sindacatini duri »;

allusioni ambigue sono state fatte dal ministro su alcune forze Politiche che vedrebbero di buon occhio le violenze nel corso delle manifestazioni sindacali;

il ministro ha poi proposto di ampliare l'impiego di reparti dell'Esercito per « sorvegliare e presidiare il territorio » —:

se non ritiene il Governo che queste dichiarazioni siano del tutto provocatorie nei confronti dei lavoratori licenziati, dei disoccupati, e dei giovani dei centri sociali mentre il Governo, che è uno dei responsabili dell'attuale depressione economica aggravata dalla sua stessa manovra di bilancio recessiva, non riesce a proporre che l'ulteriore precarizzazione del mercato del lavoro (lavoro interinale, salario d'ingresso, etc.);

se non ritiene di dovere smentire, o fare smentire dal Ministro dell'interno, le citate dichiarazioni rinunciando ad ogni tentativo di trasformare una drammatica emergenza occupazionale in una questione di cosiddetto ordine pubblico;

quali misure intende assumere per evitare il ripetersi di episodi di violenza poliziesca contro i lavoratori come quella esercitata a Torino nel corso della manifestazione sindacale in difesa dell'occupazione.

(2-00574) « Bolognesi, Azzolini, Calini Canavesi, Caprili ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi l'omicidio del Sovrintendente di Polizia

penitenziaria Campanello ha determinato manifestazioni di rivolta davanti al carcere di Poggioreale, a Napoli;

la crisi occupazionale delle principali aziende dall'hinterland napoletano e il sequestro, da parte dall'Italstrada, dei 130 miliardi destinati al pagamento degli stipendi dei dipendenti del comune di Napoli, hanno creato ulteriori motivi di tensione;

ancora, il giorno 19 febbraio scorso si sono verificati episodi di tensione tra polizia e disoccupati davanti alla sede del Consiglio regionale della Campania;

tutte queste vicende particolarmente drammatiche coincidono con gli interventi che hanno portato alla detenzione dei principali boss della camorra napoletana;

la vicenda del carcere napoletano è già particolarmente grave con un sovraffollamento che ha raggiunto livelli record;

tutto ciò sembra essere congegnato da una sorta di strategia della tensione che tende a far esplodere la città di Napoli probabilmente per rallentare l'attività contro la criminalità organizzata e per bloccare le azioni della Magistratura tese a scoperchiare la Tangentopoli campana ed anche le possibili connessioni tra politica e camorra;

è diffuso il timore che un'accelerazione ordinata dei fenomeni di protesta, già endemici per il contesto napoletano, possa essere in questi giorni collegata al tentativo di bloccare le iniziative in atto delle forze dell'ordine e della magistratura contro la camorra e contro la corruzione —:

quali provvedimenti il Governo abbia deciso di prendere per fare fronte all'emergenza occupazionale del capoluogo campano e quali notizie il Governo ha rispetto all'eventuale strategia della tensione che potrebbe vedere attiva la camorra.

(2-00575) « Pecoraro Scanio, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MASTELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che sono in atto intercettazioni telefoniche ai danni di politici, magistrati, imprenditori, giornalisti;

quali provvedimenti di competenza si intendano adottare per evitare che simile illegittimità venga eliminata. (3-00729)

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

se non risponda a verità la notizia diffusa anche da agenzia di stampa, secondo la quale sarebbe attribuibile a una « ingenuità » del Ministro Barucci la « diffusione », (quando era ancora nota solo al Consiglio dei Ministri) del cosiddetto piano delle privatizzazioni, a mezzo di fax fatto a una banca;

se il Ministro Barucci nella sua vita professionale abbia mai collaborato con il Credito Italiano;

se in merito siano, sotto inchiesta amministrativa, indagini di Polizia Giudiziaria o Tributaria e se i fatti siano noti alla Procura Generale presso la Corte dei Conti per gli accertamenti delle responsabilità contabili, anche attribuibili a Ministri. (3-00730)

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica del 29 agosto 1991 è stato emanato l'Aggiornamento del Piano Generale

dei Trasporti e che — ovviamente — si tratta di un documento « vincolante » per l'attività di Governo;

che il predetto documento recita a proposito dei corridoi plurimodali: « quello Tirrenico va integrato, nel tratto centrale, con il completamento dell'autostrada tra Livorno e Civitavecchia, da considerare utile anche al fine di conciliare l'afflusso dei mezzi su gomma a tutti i porti del versante tirrenico in vista di un loro coinvolgimento nello sviluppo cabotiero ... » o per quanto attiene al capitolo viabilità: « assumono un particolare significato costruttivo le seguenti attuazioni all'interno del disegno pianificatorio già tracciato nel settore ... completamento, già sopra ricordato, dell'Autostrada tirrenica tra Livorno e Civitavecchia ... »;

che sono note le difficoltà (e le responsabilità) ormai storiche che hanno sinora impedito il completamento di questa relazione stradale, per buona parte collegate alla ambiguità degli atteggiamenti della regione Toscana;

che su tutta questa vicenda si è di recente inserita la proposta dell'attuale Presidente del Consiglio, prontamente recepita dal Ministro dei Lavori Pubblici e quindi dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS, con la quale si risolverebbero i problemi della viabilità nell'Italia Centrale utilizzando un pezzo di Autostrada (Livorno-Vada), poi un pezzo di superstrada (Vada-Grosseto) ed infine la vecchia e gloriosa Aurelia, debitamente allargata in modo da sembrare qualcosa di simile ad una superstrada;

che vi è una radicale differenza, riguardo alle tipologie di traffico, tra percorso autostradale e superstradale, tanto che non risultano in Europa precedenti di percorsi misti, così come ipotizzati da Amato e Merloni e che non si risolverebbero in questo modo né i problemi della emergenza né quelli di prospettiva;

che, ammesso e non concesso che questa idea abbia un qualche valore, non

si vede come e quando potrebbe essere realizzata ipotizzandosi una spesa di 1000 miliardi mentre allo stato non c'è neanche una lira disponibile;

che viceversa, come è altrettanto noto, la costruzione di un nuovo tratto di Autostrada risponde a meccanismi finanziari diversi (ricorso al mercato ed al sistema bancario) con oneri modesti a carico dello Stato;

che nel tratto Grosseto-Cecina sparirebbe qualsiasi traccia di viabilità ordinaria (mentre la vecchia Aurelia rimane tra Vada e Grosseto), riversando ogni modalità di traffico, locale, intermedio, a lunga percorrenza, su una sola strada;

che, comunque, nella delibera del Consiglio ANAS non si prevede una lira per realizzare l'indifferibile collegamento tra Antignano e Chioma, che pertanto rimane « congelato » *sine die* -;

se non si ritenga utile ed opportuno assumere una immediata iniziativa volta a cancellare le conseguenze di un « marchin-gegno » che fa acqua da ogni parte, anche al fine di rispettare nel loro interesse gli accordi internazionali che, come è noto, prevedono un itinerario europeo con caratteristiche autostradali da Londra a Palermo del quale la predetta Livorno-Civitavecchia è ovviamente parte essenziale.

(3-00731)

PROVERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Sondrio, zona ad alta circolazione turistica, è dotata di un sistema di comunicazione molto deficitario che vede come principali vie di comunicazione le Statali 38 e 36 e le linee ferroviarie Milano-Tirano e Colico-Chiavenna e che sulle sue strade registra un sovraffollamento di mezzi dovuto sia al traffico locale che a quello turistico;

l'ente FS SpA, impostando una nuova strategia dei trasporti, vuole escludere le linee ferroviarie Lecco-Tirano e Colico-Chiavenna dalla rete principale inserendole fra quelle a rilevanza regionale con conseguente ridimensionamento delle linee stesse;

sono state soppresse, in via sperimentale, le corse festive dei treni relative alle tratte Colico-Chiavenna e Sondrio-Tirano, sostituendole con servizio di autobus appaltato a ditta privata, con notevoli inconvenienti agli utenti (difficoltà nel prendere le coincidenze dei treni per i ritardi sulla tabella di marcia ed insufficienza di autobus) e senza avere alcun vantaggio economico poiché è quasi sempre necessario predisporre più autobus per ogni corsa sostituita;

l'Ente FS intende ridurre ulteriormente il servizio ferroviario sopprimendo altre corse sulla tratta Milano-Sondrio;

in una realtà economica già compromessa come quella valtellinese, il taglio dei trasporti ferroviari penalizzerebbe gravemente il settore turistico e causerebbe insopportabili disagi agli utenti, sovraffollamento stradale e inquinamento atmosferico;

in ordine alla priorità prevista dalla legge n. 102 del 1990 (detta legge Valtellina) tendente a privilegiare il trasporto su rotaia attraverso il piano di sviluppo socio-economico predisposto dalla regione Lombardia ed approvato con decreto del Presidente del Consiglio nel dicembre 1992, è stato previsto uno stanziamento di 80 miliardi di lire -;

se non si ritenga opportuno prendere dei provvedimenti atti a migliorare il sistema ferroviario in valle, anche in relazione al trasporto merci, in ossequio alle precise indicazioni riportate negli atti collegati all'attuazione della legge Valtellina;

quali iniziative si intendano assumere per garantire agli utenti un sistema di trasporti adeguato alle loro esigenze e che non vada ad aggravare ulteriormente il

sovraffollamento delle strade nella nostra provincia, dove si verifica un numero di incidenti particolarmente gravi ed elevati;

se tale programma delineato dalla FS SpA per la provincia di Sondrio non sia in

contrasto con la strategia adottata dal Ministero dell'ambiente riguardante gli interventi complessivi atti a ridurre i livelli di inquinamento atmosferico dovuti al traffico veicolare. (3-00732)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**STRADA, CORSI, CELLINI, PADOVAN, MODIGLIANI, SCALIA, MUZIO, BACCARINI e TURCI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali dei gestori dei distributori di carburante Faib-Confercerenti, Figisc-Confercommercio e Flerica-Cisl hanno proclamato e tenuto due giornate di sciopero il 17 e 18 febbraio scorso;

altre giornate di sciopero sono previste per i primi giorni del mese di marzo;

alla base della vertenza dei gestori dei distributori di carburante vi sono motivazioni rilevanti ed urgenti la cui mancata soluzione è ascrivibile a responsabilità del Governo:

il *bonus* fiscale (frutto di un accordo stipulato con il Governo il 14 dicembre 1990) per il 1992 è stato dimezzato, mentre quello previsto per il 1993, ed espressamente stabilito dalla legge finanziaria, non è ancora stato riconosciuto;

l'istituzione della *minimum tax* prevede per i gestori un utile d'impresa minimo di 24 milioni; in realtà molti gestori non raggiungono tale importo gestendo impianti marginali con bassi livelli di erogazione di carburante, eppure anche questi sono tenuti a pagare per tale importo, quando sarebbe semplice determinare il reddito reale attraverso le varie forme di controllo cui l'attività è sottoposta (registro corrispettivi e acquisti, registro UTIP, registro oli usati e rifiuti speciali, ecc. ecc.);

con l'applicazione dei coefficienti presuntivi di reddito nella stragrande maggioranza dei casi per i gestori si arriva a determinare un reddito superiore a quello reale, con la conseguenza di costringere i circa 32 mila gestori o ad aprire un

contenzioso con gli uffici tributari o a pagare più tasse del dovuto;

con le normative fiscali approvate alla fine del 1992 si è stabilito che per continuare ad effettuare trimestralmente i versamenti dell'Iva occorre pagare l'1,5 per cento di interesse (9 per cento su base annua);

un ulteriore aggravio viene dalla quadruplicazione delle imposte di bollo sui movimenti bancari superiori alle 150.000 lire, per una categoria che, anche per ragioni di sicurezza, è costretta ad effettuare migliaia di operazioni bancarie ogni anno;

con decreto-legge sull'autotrasporto si autorizza, di fatto, la creazione di una vera e propria rete parallela di distributori, a fronte del processo di ristrutturazione in corso e che prevede la chiusura nel prossimo triennio di circa 8 mila impianti —:

quali risposte si intendono dare ai problemi alla base della vertenza sindacale dei gestori degli impianti di distribuzione. (5-00893)

**LETTIERI, TURCI, SITRA, SERRA, SARTORI, MONELLO, DI PIETRO e PIRO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 relativo alla « razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'articolo 2 della Legge 23 ottobre 1992 n. 421 » esclude dalla riforma della Pubblica Amministrazione la Banca d'Italia, l'Ufficio Italiano Cambi, la CONSOB, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, ma non dice nulla circa l'ISVAP;

lo stesso decreto abroga le varie disposizioni di legge incompatibili con le norme in esso contenute;

vi è, quindi, una deroga alla menzionata disciplina generale in considerazione

della struttura e delle funzioni svolte dagli Enti di Vigilanza, ma non è del tutto chiaro se la deroga comprenda anche l'Istituto di Vigilanza sulle società assicuratrici;

*l'ISVAP, per le funzioni svolte e per l'autonomia gestionale, contabile ed organizzativa, deve essere chiaramente compresa nella deroga su citata;*

*urge, perciò una interpretazione estensiva ed analogica, quindi corretta, della norma di cui al citato decreto —;*

*se non intenda emanare disposizioni applicative relativamente al decreto legislativo n. 29 e specificamente alle norme relative alle deroghe, nelle quali non è esplicitamente compreso l'ISVAP. (5-00894)*

**CASTELLANETA.** — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*l'ospedale San Martino, compreso nel territorio della XIII USL di Genova, è amministrato da oltre un anno da un amministratore straordinario, il dottor Lionello Ferrando, di area socialista, collaboratore dell'ex assessore regionale alla sanità;*

*necessità riconosciuta da tutti è quella di contenere i materiali disavanzi annuali di gestione;*

*occorre anche tener nel debito conto le necessità indilazionabili dei vari reparti ad alta specializzazione a disporre tempestivamente di tutti gli strumenti, che la tecnologia moderna mette a disposizione dei tecnici;*

*l'interrogante ritiene debba essere stigmatizzato il comportamento del dottor Ferrando, il quale, secondo quanto risulta all'interrogante, con la scusa di perseguire e realizzare il pareggio del bilancio, non provvederebbe a fornire ai medici i mezzi necessari al loro difficile ed importante lavoro, lanciando giornalmente sulla compiacente stampa cittadina accuse indiscriminate alla classe medica operante nella struttura;*

*risulta all'interrogante che tale comportamento dell'amministratore straordinario ha creato gravi problemi di conflittualità, che sicuramente non giovano alla buona funzionalità dell'ospedale stesso, con le recenti dimissioni del direttore sanitario, professor Cavallaro —;*

*se non ritenga necessaria ed utile una ispezione ministeriale per verificare quanto sopra indicato e quali iniziative ritenga di assumere presso l'assessorato alla sanità della regione Liguria, non esclusa la richiesta di revoca della nomina del dottor Ferrando ad amministratore straordinario del San Martino. (5-00895)*

**CERUTTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*nei diversi uffici ministeriali e nei vari uffici governativi l'elevato consumo di carta determina un notevole residuo che, da dati non ufficiali pervenuti all'interrogante, risulta superare i 2 mila chilogrammi giornalieri nella sola città di Roma;*

*la carta rifiuto accumulata risulta essere destinata alla bruciatura;*

*la distruzione delle foreste è determinata soprattutto dall'abbattimento degli alberi destinati alla produzione di carta;*

*il costo della cellulosa è più elevato rispetto a quello applicato al materiale prodotto dalla carta rifiuto;*

*è indispensabile contenere gli sprechi, sia sul piano economico che su quello ecologico —;*

*quali dati ufficiali esistano circa i quantitativi di carta rifiuto prodotti giornalmente presso i diversi uffici ministeriali e governativi. Qualora non si conoscessero i dati succitati l'interrogante chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per quantificarli;*

*chi ritiri ed in base a quali criteri la carta rifiuto;*

quale reale destinazione abbia la carta rifiuto e chi eserciti controlli in merito;

quali impegni assuma il Governo per il recupero della carta e per il suo riutilizzo. (5-00896)

**BASSOLINO, SANGIORGIO, DI PRISCO e MASINI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quarantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto n. 407 del 19 ottobre 1992, e che entro tale termine, così come è stabilito dall'articolo 1 della legge n. 482 del 17 dicembre 1992, il Ministro delle poste avrebbe dovuto emanare un apposito provvedimento con il quale si rideterminano i criteri di definizione delle graduatorie rendendo unica la graduatoria per ogni bacino di utenza, annullando, quindi, ogni distinzione tra emittenti operanti a livello locale o regionale, senza che alcun atto in merito sia stato compiuto dal Ministro stesso;

che con l'ordine del giorno 9/706/1 approvato dal Senato e 9/1948/2 approvato dalla Camera il Governo è impegnato a presentare al Parlamento ogni 60 giorni una relazione su tutto ciò che concerne la redazione del piano di assegnazione delle radiofrequenze in modo da consentire alle Commissioni di merito un puntuale e tempestivo controllo sull'operato del Ministro della delicata fase istruttoria e che allo stesso fine è tenuto a istituire una Commissione di controllo e verifica composta dai rappresentanti delle Associazioni maggiormente rappresentative e dei rappresentanti delle regioni;

che entro la data del 28 febbraio il Ministro delle poste, secondo quanto stabilito dall'articolo 1 della legge n. 482 17 dicembre 1992, deve provvedere alla definizione della graduatoria delle emittenti radiotelevisive locali a cui rilasciare la concessione e che il persistere di una situazione di incertezza e precarietà pre-

giudica fortemente il prosieguo dell'attività delle imprese operanti nel settore, finendo per favorire oggettivamente, in particolare per quel che riguarda il rapporto con il settore pubblicitario, le concentrazioni nazionali esistenti;

che si è in presenza di una grave anomalia per quel che riguarda le emittenti che trasmettono in codice, le quali con la concessione sospesa in mancanza dell'apposito regolamento che avrebbe dovuto essere predisposto, così come indicato dall'articolo 2 della legge n. 482, entro il 28 febbraio 1993, finiscono con il dar luogo ad ulteriori effetti concentrativi e a turbare l'intero sistema dei media;

che la sentenza della Corte costituzionale n. 6/93 ha dichiarato illegittima la procedura seguita dal Ministero delle poste per la redazione del piano di assegnazione delle radiofrequenze per l'emittenza radiotelevisiva di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1992 relativo alle Province autonome di Trento e Bolzano, per violazione dell'articolo 3, comma 14 della legge 223/90;

che l'emittente Telemontecarlo inserita nell'elenco delle emittenti nazionali alle quali è stata rilasciata la concessione, risulterebbe, invece, titolare di sola autorizzazione e che tale situazione, segnata da grande incertezza, non agevola di certo il tentativo di dare soluzione alla crisi dell'emittente —;

per quali motivi il ministro delle poste non abbia ancora provveduto alla definizione della unica graduatoria per il rilascio delle concessioni alle emittenti locali nei tempi stabiliti dalla legge, né abbia ancora provveduto ad istituire la Commissione di cui all'ordine del giorno della Camera n. 9/1948/2;

se corrisponda al vero il fatto che il ministro intenderebbe, in modo irresponsabile a parere degli interroganti, procrastinare la scadenza per il rilascio di tali concessioni, prolungando una situazione di precarietà insostenibile per le imprese e per l'intero sistema dei media;

come, quindi, intenda far fronte alle esigenze avanzate dall'emittenza locale;

se non ritenga necessario rispettare le indicazioni contenute all'articolo 2 della legge 482 e definire entro il 28 febbraio l'apposito regolamento che disciplina le trasmissioni in codice; e nel caso si intenda, invece, procedere ad un rinvio nella predisposizione di tale regolamento, se ciò non comporti la sospensione delle trasmissioni delle emittenti criptate, se non ritenga inevitabile procedere ad un definitivo accertamento sulla legittimità a trasmettere per le tre *Tele+*, sulla natura degli assetti proprietari di tali emittenti e sugli eventuali rapporti di collegamento esistenti con il gruppo Fininvest;

come ritenga conciliabile il fatto che l'emittente Telemontecarlo sia stata inserita, con relativo punteggio, nell'elenco delle 12 emittenti titolari di concessione nazionale secondo quanto è indicato nel decreto del 13 agosto 1993, con l'affermazione che l'emittente non sarebbe titolare

di concessione, bensì di sola autorizzazione tenendo conto che tale distinzione ha conseguenze importanti sulla vita dell'emittente;

inoltre come intende intervenire per tutelare l'esistenza di Telemontecarlo, fornire garanzie ai lavoratori dell'emittente e allo stesso pubblico sul permanere di questa importante voce nel panorama informativo e di programmazione nazionale;

come intenda tener conto dei rilievi all'operato del ministero delle poste contenuti nella sentenza 6/93 della Corte costituzionale relativa alla legittimità dei criteri di definizione del piano di assegnazione delle frequenze per le province autonome di Trento e Bolzano, e se non ritiene che siano da riferirsi all'insieme della definizione del piano, per aver leso le prerogative riconosciute dalla legge alle regioni e alle province autonome di concorrere alla formulazione del piano di assegnazione delle frequenze ed alla localizzazione degli impianti. (5-00897)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SORIERO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside della scuola media di Tropea in violazione dell'articolo 23 della legge 9 agosto 1978 n. 483 (che prevede l'esonerazione dall'insegnamento del collaboratore-vicario in scuole con più di 50 classi e il semiesonerato in scuole con più di 35), ha esonerato dall'insegnamento il collaboratore-vicario (proprio marito ed ex-membro del consiglio scolastico provinciale), nonostante la scuola media abbia solo 18 classi;

nonostante ciò, in violazione dell'articolo 3, dell'articolo 45 e dell'articolo 49 dell'ordinanza ministeriale n. 93 del 30 marzo 1991 (integrata dalle ordinanze ministeriali n. 93 del 30 marzo 1992 e n. 140 dell'8 maggio 1992) ha assegnato la cattedra interna spettante al marito (1<sup>a</sup> nella graduatoria dell'Istituto per l'insegnamento dell'educazione tecnica) alla quarta e ultima insegnante nella medesima graduatoria (perdente posto e quindi soprannumeraria) a scapito della terza in graduatoria, che è stata assegnata su una cattedra esterna con 6 ore di completamento in altra scuola lontana dalla sede di Tropea;

la preside ha rifiutato di rilasciare alla ricorrente, terza in graduatoria, copia dell'orario definitivo settimanale delle lezioni, dal quale risulta escluso il marito collaboratore-vicario esonerato;

ha in atto affisso all'albo un orario delle lezioni, dal quale risulta che il marito presta servizio per 6 ore in due classi più 6 ore giornaliere per ricevere i genitori degli alunni, più 6 ore a disposizione;

il provveditore agli studi di Catanzaro, cui la ricorrente ha avanzato ricorso in merito ai punti a) e b), non ha mai preso alcun provvedimento;

attualmente la preside, con comunicazione dell'8 gennaio 1993 ha assegnato la ricorrente terza in graduatoria alla SM di Tropea (12 ore di lezione più 6 ore di ricevimento), nonostante nella scuola vi sia un insegnante di educazione tecnica per 18 ds (specificata in orario genericamente come a ds tutti i giorni), la preside (evidentemente per dispetto e, comunque, in violazione dell'articolo 14 comma 12 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988 n. 399), per le supplenze di educazione tecnica non utilizza mai il marito o la quarta in graduatoria (e ricorre addirittura ad insegnanti di lettere nominati dal provveditore sui famosi « Progetti didattici »), privando gli alunni delle lezioni di educazione tecnica;

in data 25 novembre 1992 onomastico della preside sono state rinviate le riunioni dei consigli di classe regolarmente convocati e non si è svolto il tempo prolungato —:

se è vero che:

risulta all'interrogante che il 25 novembre di ogni anno la preside riceve (dal personale della scuola) consistenti regali in oro;

come sia stato distribuito il compenso incentivante tra i docenti in quanto, non essendo il marito della preside (da diversi anni) in servizio come docente, pare si faccia assegnare il compenso incentivante pur essendo esonerato;

se il Ministro non ritenga di inviare con urgenza un ispettore ministeriale per accertare la responsabilità della preside e quella del provveditore agli studi.

(4-11281)

**PATRIA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

la crisi della montagna piemontese si presenta non dissimile dalla crisi generale che investe le zone montane con evidenti contraddizioni tra gli interventi finalizzati a difenderla e rilanciarla nell'interesse

della collettività e le decisioni di chiusura di scuole, reparti o interi ospedali, uffici pubblici e i servizi unita alla compressione dei flussi finanziari;

tutto ciò costringe gli abitanti della montagna ad un progressivo abbandono anziché all'abitabilità del territorio con conseguenze gravi come alluvioni e disastri ambientali, determinate dall'assenza dell'uomo;

la logica delle « razionalizzazioni » che può risultare valida per i grandi centri finisce per penalizzare in maniera considerevole e determinante il territorio montano, dove la popolazione è sparsa sul territorio;

alla crisi delle attività tradizionali della montagna (agricoltura, allevamento, artigianato) si aggiunge ora la crisi delle aree turistiche che sembravano più sviluppate economicamente, ma oggi soffocate dalla concorrenza interna ed internazionale cui si aggiunge ora anche quella delle piccole e medie industrie nelle zone di fondo valle;

legge n. 142 di riforma delle autonomie locali ha dato alle comunità la veste di ente locale al pari dei comuni e delle province, prevedendone un rilancio delle attività mentre ad oggi le comunità montane sono paralizzate nello svolgimento delle loro attività;

le comunità montane non hanno a differenza di altre regioni del Paese fondi e leggi speciali, ma esclusivamente i trasferimenti operati attraverso il Ministero dell'interno che finanzia i piani di sviluppo;

ad oggi le comunità montane non hanno avuto per intero i fondi del 1991 e ancora non sono stati trasferiti i fondi del Ministero dell'interno e della regione per il 1992 cosicché non poche comunità hanno dovuto fare ricorso ad anticipazioni di cassa con pesanti oneri finanziari che si rifletteranno sui bilanci —;

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare il sistema dei trasferimenti dei fondi relativi alle comunità mon-

tane anche attraverso strumenti nuovi che evitino le lunghe attese della legge finanziaria;

quali iniziative ritengano di porre urgentemente allo studio ai fini della riforma della legge n. 1102 del 1971 anche sulla base delle indicazioni predisposte dall'UNCCEM. (4-11282)

LATRONICO. — *Al Ministro del lavoro.*  
— Per sapere — premesso:

che si considera l'articolo 2, lettera « A », della legge 7 febbraio 1961, n. 9, che attribuisce all'ANAS il compito di provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali;

che la strada statale n. 449 di Diano Marina è interrotta da oltre 20 anni per caduta massi tra il chilometro 0 + 480 ed il chilometro 2 + 510;

che il compartimento della viabilità propone alla direzione generale i provvedimenti necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade statali (legge n. 59 del 1961, articolo 25);

che il dirigente capo compartimento inserisce perciò la strada nelle proposte, predisposte annualmente, dei programmi di massima dei lavori (legge 86 del 1986 articolo 9);

che detta strada necessita urgentemente di lavori di straordinaria manutenzione, al fine sia di aprirla definitivamente al traffico, sia di bloccare il cedimento franoso che sta minando seriamente la stabilità geologica del promontorio di Capo Berta;

che secondo la citata legge n. 59 del 1961, sia preciso ed inderogabile dovere dell'Anas provvedere quanto prima alla progettazione ed esecuzione di detti lavori, richiesti tra l'altro continuamente a gran voce dall'opinione pubblica locale —;

se intenda sollecitare l'azienda da lui presieduta affinché rediga al più presto un idoneo progetto;

se intenda fornire spiegazioni sui motivi che hanno impedito fino ad oggi all'Anas di elaborare e presentare un nuovo progetto, dopo la bocciatura di uno precedente da parte della regione Liguria del 1987;

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che per un tale ritardo sia ipotizzabile il reato di omissione in atti di ufficio a carico dei responsabili di quanto sopra. (4-11283)

**PATARINO.** — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987, con la legge 482, nelle ferrovie dello Stato vi furono assunzioni per diverse migliaia di invalidi, la maggior parte dei quali nel compartimento di Bari —:

se sia vero che:

1) moltissimi di quegli invalidi siano stati sottoposti in questo periodo a visita medica e siano stati dichiarati idonei;

2) quegli stessi invalidi, assunti a suo tempo come ausiliari, siano già pronti per frequentare o stiano frequentando corsi regionali, per essere promossi a mansioni di capostazione e capogestione;

3) i predetti corsi regionali siano finanziati con contributi CEE. (4-11284)

**LATRONICO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — considerato che:

l'Italia è stata condannata per la seconda volta dalla Corte di giustizia della CE poiché aveva concesso l'esonero dell'IVA su alcune operazioni effettuate a favore delle popolazioni di Campania e Basilicata colpite dal terremoto;

questa è la seconda condanna subita dall'Italia poiché non aveva ottemperato

alla prima sentenza della Corte, in merito allo stesso argomento, emessa il 27 marzo 1981;

l'Italia è sotto osservazione per ricavare il prestito CE che potrebbe portare un po' di ossigeno ad una nazione colpita da recessione e stagnazione economica, grave crisi politica e non ultima dalla questione morale evidenziata da tangentopoli;

che molti altri motivi oltre ai debiti EFIM al momento attuale insoluti verso banche nazionali ed estere ci pongono all'osservazione critica e attenta degli altri stati in una posizione che definisco in modo ottimistico di scarsa credibilità —:

come mai non abbia posto in atto tutte quelle misure di controllo in merito agli impegni contratti con i partners CE in modo da poter ottemperare agli impegni senza dover incorrere nel procedimento a nostro carico che per ben due volte ci vede condannati per lo stesso motivo dalla suprema Corte di giustizia della CE.

(4-11285)

**MATTEJA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in atto l'ultimazione del tratto tra Bussoleno e Susa dell'autostrada Torino-Bardonecchia;

il costo di questo tratto, che era stato preventivato in 150 miliardi, si è triplicato passando a lire 450 miliardi, il tutto aggiudicato in trattativa privata;

con la scusa del « diritto di prelazione » (che deriva dal fatto di avere i cantieri già sul posto) i lavori sono stati affidati dalla SITAF il 31 ottobre 1991 a dieci imprese, tra cui l'Itinera, le quali avevano costruito baracche e predisposto i cantieri sin dal giugno 1991 —:

se tutte le dieci ditte cui sono stati appaltati i lavori siano realmente operanti e non invece ditte « fantasma »;

se la procedura di assegnazione dei lavori sia conforme alle vigenti leggi;

se, visto il contesto in cui si opera, di grande influenza mafiosa, siano state eseguite tutte le verifiche e indagini che necessitano in questi casi. (4-11286)

**NANIA.** — *Al Ministro degli interni.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 marzo 1988 il Consiglio comunale di Milazzo ha, con delibera n. 153, approvato ad unanimità di voti il regolamento comunale per la disciplina del mercato settimanale;

con tale atto è stato limitato a 160 il numero dei posteggi autorizzabili distribuiti secondo le norme di legge;

al susseguente bando del 1989, per l'occupazione di detti posteggi erano state presentate oltre 300 domande;

fino ad oggi, il sindaco di Milazzo, non ha adottato alcun provvedimento per normare secondo legge tale attività, considerato anche che nelle more il mercato settimanale « ha assunto proporzioni gigantesche » (nota municipale del 16 dicembre 1992);

il sindaco di Milazzo, pur essendo stato più volte sollecitato dalle organizzazioni commerciali di categoria, non ha ritenuto di dover dare seguito al deliberato del Consiglio comunale esponendo fra l'altro la categoria dei commercianti a posto fisso a minacce ed attentati da parte di anonimi che invitavano a non interferire nelle vicende del mercato settimanale;

nessun accorgimento risulta sia stato adottato, dal sindaco di Milazzo, ai fini della salvaguardia dell'igiene e della salute pubblica;

tale stato di cose ha nociuto all'economia commerciale della città di Milazzo (oltre 200 esercizi commerciali minacciano la chiusura);

con ordinanza n. 6 del 13 gennaio 1993 il sindaco di Milazzo ordinava la sospensione del mercato settimanale a tempo indeterminato per l'impossibilità del controllo, « per insorgere di carenze

igienico-sanitarie, per la non idonea ubicazione » e per potere di conseguenza « dare un'adeguata sistemazione e ristrutturazione » (come previsto dal bando del 1989);

con successiva e sconcertante ordinanza n. 21 del 10 febbraio 1993, dopo una sola giornata di sospensione, il sindaco di Milazzo ordinava la riapertura del mercato settimanale senza che nessuno dei presupposti che ne avevano causato la chiusura fosse venuto meno e dunque senza l'adozione di alcun provvedimento risolutivo dei problemi dallo stesso Sindaco evidenziati nella nota municipale del 16 dicembre 1992 e nell'ordinanza n. 6 del 13 gennaio 1993 —;

se, per le motivazioni espresse in premessa:

1) intenda o meno interessare la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Barcellona P.G. affinché controlli se nell'operato del sindaco di Milazzo sussista o no l'omissione di atti d'ufficio per non aver, per circa cinque anni, adottato alcun provvedimento attuativo « del regolamento per la disciplina del mercato settimanale » e di conseguenza determinato un enorme danno all'economia della città;

2) intenda o meno accertare i motivi (minacce o pressioni di tipo malavitoso?) che hanno spinto lo stesso Sindaco, con sospetta ed immotivata celerità a revocare l'ordinanza di chiusura e disporre, quindi, dopo appena qualche giorno la riapertura del mercato settimanale;

3) intenda o meno concretamente operare nel quadro della recente nota ministeriale dove si legge tra l'altro che « l'ambulantato abusivo... lascia intravedere l'esistenza di organizzazioni criminose, dedite al contrabbando e alla ricettazione, che riescono così a vendere merci contraffatte o di provenienza illecita ».

(4-11287)

**DE SIMONE, CORRENTI, IMPOSIMATO, CESETTI e COLAIANNI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale n. 4/6138/117 del 28 settembre 1992 stabiliva l'interruzione del servizio prestato dalla cooperativa Dike di Salerno, in servizio presso il tribunale di Salerno per l'assistenza in udienza con servizio di registrazione e trascrizione dei dibattimenti penali;

tale circolare ministeriale prevedeva l'interruzione dei contratti di lavoro con i privati a causa dei rilievi effettuati dalla Corte dei conti in ordine alla qualificazione delle spese di giustizia;

secondo alcune indiscrezioni circolanti presso gli uffici giudiziari sembrerebbe che il COSEGI (Consorzio servizi giudiziari) intenderebbe appaltare direttamente con il Ministero di grazia e giustizia il servizio svolto da cooperative e ditte individuali quali ad esempio la cooperativa Dike di Salerno;

sempre secondo indiscrezioni il Ministero intenderebbe riconoscere, ai fini della formazione del personale eventualmente da assegnare a questi tipi di servizi, una cosiddetta scuola internazionale di stenotipia, rappresentata da un certo signor Marotta. Quest'ultimo avrebbe preteso il versamento anticipato e contanti di lire 2.400 mila per ciascun partecipante al corso di formazione, con la garanzia di essere incluso tra il personale che sarebbe rimasto a prestare il servizio di registrazione e trascrizione —:

a) quale sia e quale ruolo svolga nell'amministrazione giudiziaria tale consorzio COSEGI;

b) se il Ministero abbia stipulato o siano in corso di perfezionamento contratti per l'assistenza in udienza di ausiliari tecnici;

c) se il Ministro sia a conoscenza dell'esistenza di questa scuola internazionale di stenotipia;

d) quali iniziative concrete si intendano intraprendere o siano già state intraprese per consentire il prosieguo del rapporto di lavoro ai componenti delle cooperative e ditte individuali specializzate

nella registrazione e trascrizione dei dibattimenti penali. (4-11288)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.  
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio Opere Marittime di Ancona ha dato mandato alla società TEI di effettuare uno studio del litorale di Pescara Porta Nuova al fine di costruire barriere sommerse per la protezione delle strutture balneari e della spiaggia;

l'intervento previsto riguarderebbe la costruzione di due barriere sommerse che non terrebbe conto della zona più a rischio (Piazzale Le Laudi — Viale Primo Vere) con un arenile che non supera i dieci metri e un pericolo incombente sia per gli stabilimenti che per le abitazioni —:

se non ritenga di verificare se le opere proposte dal suddetto studio siano compatibili con quanto prevede il Genio Civile di Pescara e con la presenza del Porto turistico. (4-11289)

INNOCENTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della frazione Casenuove di Masiano nel comune di Pistoia da oltre due anni si stanno battendo per una riqualificazione ambientale che vede al centro la questione della sicurezza della popolazione messa a grave rischio dall'attraversamento del paese dalla via provinciale Montalbano;

tale strada è percorsa da una quantità notevole di mezzi di trasporto pubblico, privato e merci che creano inquinamento ambientale e rappresentano fonte costante di pericolo per l'incolumità dei cittadini;

su tale tratto stradale si sono verificati undici incidenti mortali negli ultimi due anni;

il comune di Pistoia ha predisposto i piani per costruire una variante che alleggerisca la quantità di traffico oggi esistente —;

se il Ministro intenda inserire tale progetto di variante nei programmi da finanziare a breve scadenza;

quali altri provvedimenti intende adottare in concerto con gli Enti territoriali e con gli Organi preposti alla sicurezza stradale al fine di eliminare le cause del profondo malessere esistente nella popolazione. (4-11290)

POLIDORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di costruzione a Pescara la sede della Scuola di Polizia Giudiziaria Amministrativa e Investigativa;

i lavori, progettati nell'anno 1989, hanno avuto inizio nel giugno del 1990;

dei ventitré miliardi preventivati ne sono stati versati all'Impresa appaltatrice solamente sei;

i lavori subiscono continue sospensioni proprio a causa dell'irregolare erogazione dei fondi;

da ciò deriva il deterioramento delle parti costruite ed un aumento del costo dell'opera dovuto al lievitare dei prezzi;

la realizzazione della Scuola consentirebbe il miglioramento qualitativo e quantitativo dei processi di formazione ed aggiornamento professionale degli appartenenti alla Polizia di Stato, atteso che la Scuola consentirebbe ai 250 frequentatori previsti per ciascun corso la conoscenza o l'approfondimento delle più moderne e qualificate tecniche di lavoro;

attualmente tali esigenze, di fondamentale importanza soprattutto per la lotta alla criminalità organizzata, sono soddisfatte dalla sola Scuola di Brescia, unica a disporre di personale altamente qualificato per lo svolgimento di programmi specialistici;

la realizzazione della struttura consentirebbe inoltre un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine nella zona costiera dell'Abruzzo, regione considerata « a rischio » per la possibile infiltrazione della criminalità mafiosa, come dimostrato dall'annunciata visita della Commissione Parlamentare Antimafia;

non è esclusa la possibilità che tale struttura possa in qualche modo attenuare le difficoltà logistiche del personale della Polizia di Stato di Pescara, costretto ad operare in locali inadeguati nello stesso stabile che ospita la Prefettura e la provincia —;

quali siano i motivi all'origine del ritardo della costruzione della struttura;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno attivarsi affinché siano rimossi gli ostacoli che impediscono l'ultimazione dell'opera. (4-11291)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo con il ritardo di un decennio finalmente decideva di dare attuazione all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 1979 n. 761 sull'equiparazione negli organici ospedalieri del numero aiuti-assistenti;

la Giunta Regionale stabiliva con delibera n. 3495 del 25 giugno 1987 che tali concorsi dovevano essere espletati per soli titoli;

la Corte Costituzionale interessata in merito alla sentenza n. 181 del 4 aprile 1990, stabiliva che il bando di concorso in oggetto essendo stato espletato per soli titoli anziché per titoli ed esami doveva essere considerato illegittimo;

i concorsi tuttavia erano stati effettuati da tempo e le nomine regolarmente deliberate e notificate agli interessati che avevano in conseguenza svolto le relative mansioni di aiuto;

la regione Abruzzo di fronte a tale ambigua situazione su parere dell'ufficio legale regionale emanava delibera di indirizzo n. 5190/90-A con la quale escludeva la necessità di annullare i concorsi già effettuati a salvaguardia del pubblico interesse;

in tutti gli ospedali abruzzesi ivi compresi Vasto (CH) e Gissi (CH) le nomine sono state mantenute ed anzi dove erano ancora in via di espletamento i concorsi sono stati portati a termine con l'approvazione dell'integerrimo comitato di controllo che mentre ha sollevato eccezioni in merito al pagamento degli emolumenti dovuti a seguito delle nomine da esso stesso già approvate, nulla ha avuto invece da rilevare su nomine avvenute in altre ULS successivamente alla sentenza della Corte Costituzionale;

dopo varie vicende politiche e giudiziarie nella sola USL di Chieti il manager interpretando, in maniera discutibile, la sentenza del TAR Abruzzo sezione di Pescara n. 233/92, che in definitiva condannava la USL al pagamento del lavoro svolto dai medici nelle funzioni di aiuto, decideva di non pagare e di annullare le nomine di 56 medici di Chieti che da oltre due anni svolgevano tali mansioni;

agli esponenti non è chiaro quale possa essere stata la ragione in base alla quale la USL di Chieti sia stata indotta ad operare un trattamento così pregiudizievole e discriminatorio per i medici di Chieti rispetto ai trecento colleghi appartenenti alle altre UUSLL d'Abruzzo ed inoltre non è chiaro come gli artefici del bando di concorso illegittimo non solo possano uscirne indenni dopo aver provocato tanti gravissimi danni ma addirittura possano pretendere di gestire il loro errore in modo così arbitrario —;

se non ritenga di intervenire affinché possano essere attivate le procedure atte a ristabilire una interpretazione univoca della legge per tutti i medici d'Abruzzo al di fuori di ogni altra considerazione non strettamente giuridica. (4-11292)

CASTELLOTTI e FELISSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione alle recenti promozioni e nomine ai vertici delle Amministrazioni periferiche del Ministero della pubblica istruzione, nomine che non hanno minimamente tenuto conto delle esigenze di varie realtà provinciali ed in modo particolare della provincia di Milano, in base a quali criteri sono state proposte e definite le richiamate nomine;

in base a quale particolare valutazione di titolo e professionalità è stato nominato il nuovo Provveditore di Bergamo;

per quali motivi — ad esempio — non si provvede all'urgente nomina del Provveditore della nuova provincia di Lodi, dopo che, in analogo caso (Vibo Valentia, nuova provincia) si è provveduto con sollecitudine alla nomina del titolare dell'Ufficio provinciale;

per quali ragioni, infine, le particolari e documentate professionalità dei Funzionari milanesi non sono tenute conto nelle decisioni Ministeriali in materia di riconoscimenti e promozioni.

Si ricorda la situazione di carenza d'organico del Provveditorato di Milano che vede la copertura di n. 280 posti anziché i 487 previsti dalla pianta organica;

la ragione per la quale nel giro di due anni ben cinque titolari della Sovrintendenza Scolastica Regionale sono a turno cambiati. (4-11293)

MARENCO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premezzo che:

il personale della Metalmetron di Savona è da tempo in cassa integrazione guadagni —;

le ragioni per le quali la corresponsione della spettante indennità viene liquidata con gravi ritardi. (4-11294)

**MARENCO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'aumento del gasolio da 400 a 600 lire al litro rischia di penalizzare in modo irreparabile i floricoltori di Albenga e Sanremo, costringendoli a bloccare la loro produzione;

la floricoltura rappresenta una delle realtà trainanti del ponente ligure con positivi riscontri nell'occupazione e sulla bilancia commerciale nazionale;

è prevista anche la soppressione delle agevolazioni fiscali per l'agricoltura a partire dal 1994 —;

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire la competitività della produzione floricola del ponente ligure;

se non si reputi necessario ascoltare i rappresentanti dei produttori floricoli al fine di concertare le iniziative più idonee a tutelare tale settore dell'agricoltura.

(4-11295)

**MARENCO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 364 del 9 marzo 1990 il comune di Chiavari ha concesso in comodato gratuito novennale, con decorrenza 1° gennaio 1993, alla Sede provinciale delle ACLI di Chiavari, i locali di sua proprietà posti al piano terra del Palazzo delle Scuole Pie, Via Delpino;

il geometra Sergio Devisi, Consigliere comunale della DC al comune di Chiavari, delegato quale Assessore effettivo ai servizi sociali del comune stesso, risulta essere anche il Presidente della cooperativa « G. Fanin » srl avente la propria sede negli stessi locali in cui ha sede l'ACLI di Chiavari (Via F. Delpino 2) e utilizzando lo stesso recapito telefonico (307677);

dallo « schema contratto » allegato alla delibera del comune di Chiavari si evince (articolo 3) che « l'immobile viene

concesso in comodato gratuito per essere adibito a Centro sociale assistenza anziani, atto a realizzare servizi sociali assistenziali, rientranti nelle finalità statutarie delle ACLI e del Comune » —;

se sia da considerarsi legittimo l'uso della sede ACLI di Chiavari da parte di una cooperativa edilizia, il cui presidente risulta essere membro di una giunta comunale che ha deliberato il contratto di comodato;

se risulti quali rapporti esistano tra l'ACLI di Chiavari e la cooperativa edilizia « G. Fanin ». (4-11296)

**SANTONASTASO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 19 febbraio di quest'anno, a seguito ad una manifestazione di protesta nella Stazione Ferroviaria di Benevento, le Ferrovie decidevano di instradare il treno IC in partenza alle ore 07,15 da Roma Termini per Bari-Taranto via Sulmona-Pescara anziché sull'usuale percorso via Formia-Caserta-Avellino;

i viaggiatori in partenza da Roma e diretti a Caserta (e certamente fra abitudini od occasionali si trattava di un numero non trascurabile) venivano avvertiti dell'inconveniente sia attraverso l'impianto di diffusione sonora della Stazione Termini che dai bigliettai di turno agli sportelli. Purtroppo questi ultimi offrivano il consiglio, davvero fraudolento, di utilizzare il treno diretto delle ore 07,20 per Napoli fino alla Stazione di Aversa dove « avrebbero trovato immediata coincidenza per Caserta »; consiglio errato: difatti (a prescindere dal ritardo, di cui si dirà appresso, con cui il treno in questione sarebbe poi giunto nella stazione di Aversa), i viaggiatori avrebbero poi dovuto constatare a loro spese e danno che fra le 09,37, ora in cui il predetto diretto Roma-Napoli sarebbe dovuto arrivare ad Aversa secondo l'orario, e le 11,28 non era previsto alcun collegamento fra la Stazione di Aversa e Caserta; in sostanza avrebbero dovuto attendere per 119 minuti (ben oltre

quindi la durata dell'intero viaggio con il treno IC deviato). Nessun collegamento straordinario era stato infatti predisposto per soddisfare le richieste legittime di questi passeggeri dai Compartimenti di Roma o di Napoli;

il diretto Roma-Napoli, in partenza alle ore 07,20 verso cui i mancati passeggeri dell'IC venivano avviati, partiva dalla Stazione di Roma con 17 minuti di ritardo, ed accumulava successivamente ulteriori ritardi tanto da arrivare nella Stazione di Aversa alle ore 10,20 circa anziché alle ore 09,37 -;

se non ritenga che primo compito del dirigente di una grande impresa, in questo caso le Ferrovie, debba essere lo spirito di iniziativa che lo metta in condizione di prevenire l'emergenza e gli consenta di mettersi al servizio della utenza (o della « clientela » se questo mutamento di definizione basta a tranquillizzare gli apologeti della managerialità rampante) per cui nel caso in questione il treno deviato doveva essere immediatamente sostituito per la tratta Roma-Caserta con un convoglio straordinario di pari livello (e quindi con tariffa IC) ancorché di dimensioni ridotte, ovvero, per limitare i costi per l'Ente ma tenendo conto in qualche misura delle necessità dei viaggiatori, facendo trovare nella stazione di Aversa, ai passeggeri che giungevano da Roma con il diretto in partenza dalla capitale alle ore 07,20, una elettromotrice od altro treno straordinario che li portasse immediatamente a Caserta;

se non tema che la mancanza di iniziativa, mostrata nella circostanza dalla dirigenza delle Ferrovie sia un pericoloso segnale di una nuova mentalità che, in parallelo con la trasformazione societaria, è insorta nella dirigenza delle Ferrovie: è stata in conseguenza abbandonata la logica del « servizio pubblico », ossia quella per cui il primo impegno di tutti i ferrovieri (dal vertice della piramide al dipendente con le più umili e semplici mansioni esecutive), deve essere cercare di favorire le esigenze di mobilità del passeggero;

se sia vero che il ritardo alla partenza del treno diretto Roma-Napoli di cui alla

premessa, sia stato causato da un guasto all'impianto elettrico di una delle vetture del convoglio, guasto che impediva l'uso del sistema di riscaldamento, della illuminazione e, inoltre rendeva inefficienti le porte automatiche della vettura stessa; guasto più volte segnalato nei 5 giorni precedenti da tutti i capitreno dei numerosi convogli cui la vettura stessa è stata agganciata;

se sia vero che tali segnalazioni di guasto siano state regolarmente ignorate talché la vettura ha continuato a circolare per diversi giorni nelle condizioni prima descritte, condizioni che la rendevano del tutto inutilizzabile (anche se nessuno si premurava di dichiararla ufficialmente « fuori servizio »);

chi sia responsabile della mancata manutenzione;

come valuti il segnale di cattiva organizzazione (anche sul piano più squisitamente legato al rapporto costi-risultati) denotata in questa circostanza dall'Ente delle Ferrovie che non recepisce tempestivamente le segnalazioni di guasti e quindi consente ad una vettura in tali disastrose condizioni e non utilizzabile di circolare sulla rete per diversi giorni;

come si ritenga compatibile con lo sviluppo ed il progresso delle ferrovie che dovrebbero modernizzarsi, trasformarsi ed attrezzarsi fino all'adozione delle tecnologie connesse con l'Alta velocità, con il disinteresse, la noncuranza e la sciattezza, con cui vengono operate oggi le normali minute manutenzioni che sono davvero indispensabili al buon funzionamento di tutto il sistema;

quali siano le ragioni per cui il diretto Roma-Napoli di cui alle premesse abbia dovuto prolungare la fermata nella stazione di Latina, appesantendo così il suo ritardo, per attendere il passaggio di un convoglio per il trasporto di merci che, almeno dall'aspetto dei vagoni che lo componevano, non sembravano certamente deperibili.

(4-11297)

**TRANTINO.** — *Ai Ministri delle finanze, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso:

a) che con decreto del Presidente del Consiglio del 15 gennaio 1991 sono stati individuati i comuni colpiti dagli eventi sismici del 13-16 dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa;

b) che, successivamente, le ordinanze n. 2057 del 21 dicembre 1990, n. 2145 del 27 giugno 1991, n. 2198 del 27 dicembre 1991 e n. 2301 del 29 luglio 1992, hanno accertato lo stato di grave e persistente difficoltà economica in cui versano ancora i comuni danneggiati dal sisma in parola, hanno prorogato fino al 31 dicembre 1992 i termini relativi agli adempimenti tributari, civili ed amministrativi;

c) la condizione di grave difficoltà economica dei comuni individuati nell'anzidetto decreto è oggettivamente permanente e tale da produrre ingente nocuo-mento ai comparti economici e produttivi —:

se siano allo studio da parte dei Ministeri in indirizzo opportune misure per sospendere l'applicazione, nei confronti dei cittadini residenti nei comuni delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, del disposto dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 384 del 1992;

se, almeno per fornire concreta testimonianza di legittima agevolazione per popolazioni duramente colpite dalla natura e perciò prostrate, non si ritenga necessario moltiplicare i valori indicati nella tabella A del citato decreto per il coefficiente 0,60 ai fini del computo del contributo diretto lavorativo, come in atto previsto per le attività svolte in comuni aventi popolazione inferiore a cinquemila abitanti. (4-11298)

**RUTELLI, SCALIA, PAISSAN, GIULIARI e DE BENETTI.** — *Ai Ministri del*

*lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in merito all'acquisto di un fabbricato nella città di Latina da parte dell'INAIL gli interroganti hanno già presentato nel luglio 1992 l'interrogazione n. 4-03017 a cui il Ministro del lavoro ha risposto il 14 novembre 1992;

in relazione alla risposta del Ministro del lavoro si intende precisare quanto segue:

a) l'edificio in questione non è « situato nella zona centrale di Latina » bensì in periferia, in località Campo Boario, zona per di più lontana dai percorsi dei mezzi pubblici di trasporto;

b) riguardo al prezzo dell'edificio in questione, che il Ministro definisce « il più favorevole e conveniente », risulta che il geometra Ferdinando Cintio, dell'Ispettorato Regionale dell'Inail, che esaminò tutte le offerte, dichiarò che quella scelta era la meno conveniente e che tutte le altre offerte avevano prezzi inferiori;

c) il contratto d'acquisto dell'edificio in questione prevedeva la realizzazione di archivi nei locali *garages* ma la richiesta di variante per la realizzazione di tali archivi non risulta approvata dalla competente Commissione edilizia comunale e vi è stato anche un provvedimento di sequestro della Pretura circondariale per verificare la regolarità della concessione edilizia, delle modifiche in corso d'opera e se è stata conservata la destinazione d'uso;

le Procure di Roma e Latina hanno aperto un'indagine giudiziaria per verificare la regolarità degli acquisti di immobili da parte dell'Inail negli ultimi dieci anni —:

se corrisponde al vero che per allocare i 5-6 impiegati dell'Ufficio Inail di Formia è stata presa in affitto una palazzina, lontana dal centro abitato, a 12 milioni al mese di fitto e dopo aver pagato decine di milioni di lire per opere di adattamento;

qual è l'attuale situazione dell'edificio acquistato a Latina;

quali controlli e con quali risultati sono stati effettuati sugli acquisti di immobili da parte dell'Inail per verificarne i criteri di economicità e di imprenditorialità previsti dalla legge 9 marzo 1989, n. 88. (4-11299)

**GASPARRI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il carcere di Viterbo è stato recentemente trasferito da S. Maria in Gradi nei nuovi locali di loc. Mammagialla;

che, a quanto risulta all'interrogante, circostanze peraltro verificate recentemente da una ispezione di rappresentanti del MSI-destra nazionale, i lavori della nuova struttura non sono ultimati, la stessa è raggiungibile soltanto percorrendo una strada stretta, tortuosa e priva — oltre che di illuminazione — di qualsiasi tipo di collegamento urbano e ciò crea un disagio ben comprensibile sia al personale di custodia ed amministrativo che ai parenti che si recano in visita ai detenuti;

che l'edificio, che avrebbe dovuto servire come struttura di massima sicurezza, è stato destinato ad ospitare non più di 400 detenuti —;

se il carcere in questione risulterà da subito sovraffollato (si parla di 800 « ospiti »);

quali immediati provvedimenti si intendano adottare per rimediare alle attuali carenze degli impianti idrico (l'acqua raggiunge con difficoltà i piani superiori), elettrico (c'è una scarsa conduzione della linea), telefonico (le apparecchiature sono inadeguate alle necessità);

quale sia stato il costo complessivo del nuovo carcere di Viterbo e se rispondano al vero le notizie che vincolano il pagamento dell'ultima rata alla consegna dello stabilimento all'amministrazione.

(4-11300)

**LUCCHESI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che i tempi per la realizzazione dei lavori per la variante Aurelia di Livorno stanno subendo notevoli ritardi;

che la Ditta Lodigiani ha richiesto il trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria per 140 dei 200 dipendenti addetti alla Variante Aurelia dall'1 dicembre 1992 al 28 febbraio 1993; dal 3 febbraio 1993 il trattamento è stato allargato ad altri 31 dipendenti;

che la grave carenza di liquidità dell'impresa è determinata dal protrarsi degli effetti del decreto-legge 333/92, convertito in legge 8 agosto 1992 n. 359, che ha bloccato la erogazione dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato e delle Aziende Autonome, oltre il termine stabilito del 31 dicembre 1992;

che a ciò si deve la mancata trasmissione, da parte dell'ANAS, di quanto dovuto per lavori già effettuati e che le recenti vicende sulle procedure d'appalto fanno temere tempi di saldo e di nuovi finanziamenti per la perizia di Variante non brevi;

che il protrarsi del blocco dei lavori cantieristici comporterebbe conseguenze di evidente gravità sia per la situazione occupazionale degli addetti sia per il completamento della infrastruttura viaria della zona —;

quali iniziative il Governo intenda adottare per confermare gli impegni a suo tempo assunti circa il rapido completamento della nuova infrastruttura. (4-11301)

**SCALIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda a verità il fatto che opera a Roma nello studio di Piazza Borghese n. 3 l'associazione tra professionisti legali « Guarino, Mercuri, Romano, Panunzio, Cavalli »;

se risponda a verità che di tale associazione ha fatto parte l'attuale Ministro

Giuseppe Guarino prima di assumere l'incarico ministeriale e che attualmente ne fa parte il figlio del Ministro avvocato Andrea Guarino;

se risponda a verità che anche dopo la nomina dell'avvocato Giuseppe Guarino a ministro dell'industria, commercio e artigianato nonché ministro delle partecipazioni statali, numerose società a partecipazione statale e numerose società concessionarie di pubblici servizi hanno continuato ad avvalersi per la rappresentanza ed assistenza legale in giudizio nonché per attività di consulenza di legali facenti parte dell'Associazione professionale cui è compartecipe il figlio del Ministro;

se, in caso positivo, non ritenga il Presidente del Consiglio dei ministri di invitare i rappresentanti dello Stato nelle società a partecipazione statale nonché i legali rappresentanti delle società concessionarie di pubblici servizi a non avvalersi, per ragioni di opportunità politico-amministrativa e per evitare qualsiasi rischio di commistione tra interessi pubblici e privati, di professionisti aventi relazioni di lavoro con Ministri (o parenti di Ministri) addetti a dicasteri che hanno competenze istituzionali nei settori in cui operano le società suddette. (4-11302)

RENZULLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 3, comma 3, della Legge 475/88 ha reso obbligatoria la denuncia, da parte dei produttori interessati, di quanto di competenza del nuovo catasto dei rifiuti;

2) tale adempimento prevede la data del 28 febbraio del corrente anno quale termine ultimo per essere assolto;

3) da varie fonti e luoghi si apprende di insormontabili difficoltà nel reperimento dei moduli predisposti per la predetta denuncia —:

se il Governo:

1) sia a conoscenza dei problemi che l'utenza interessata deve affrontare per adempiere agli obblighi previsti dalla Legge 475/88, ed in particolare per poter rispettare la prescritta scadenza del 28 febbraio 1993 per l'inoltro della denuncia al Catasto dei rifiuti;

2) quali iniziative di competenza intenda con urgenza porre allo stato affinché vengano spostati i termini per la presentazione della denuncia, ponendo finalmente in circolazione un adeguato numero di moduli per la denuncia stessa. (4-11303)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio Inceneritore R.S.U., con sede in Castelnuovo di Garfagnana, ai sensi dell'articolo 1-bis della legge n. 441 del 1987, ha assunto un mutuo di lire 2.540.100.500 con la Cassa Depositi e Prestiti per lavori di adeguamento dell'impianto inceneritore, esistente nel comune di Castelnuovo di Garfagnana, ai dettami del decreto del Presidente della Repubblica 915 del 1982;

detti lavori furono affidati a mezzo appalto-concorso, alla locale Cooperativa C.M.G.;

la Cassa Depositi e Prestiti, per poter procedere al pagamento del 4° stato di avanzamento (circa 450 milioni), ha richiesto una certificazione attestante l'avvenuta acquisizione del parere del Ministero dell'ambiente;

in data 9 settembre 1991 con nota Prot. n. 455, il Consorzio Inceneritore ha richiesto al predetto Dicastero il rilascio di tale parere;

a tutt'oggi l'Ente Consorzio è ancora in attesa della richiesta documentazione, e, quindi, impossibilitato ad inviare all'Ente mutuante l'attestazione;

il ritardo sta creando gravissime difficoltà all'impresa appaltatrice e mette in

discussione — in un momento difficile per l'occupazione italiana e in particolare per quella della Garfagnana, duramente colpita negli ultimi mesi — svariate decine di posti di lavoro —:

se intenda attivarsi nelle opportune sedi per sbloccare la situazione di impasse venutasi a creare. (4-11304)

**CERUTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Torino ha riproposto, per l'anno scolastico 1993-1994, l'accorpamento del liceo classico « G. F. Porporato » all'istituto magistrale « G. A. Rayneri » di Pinerolo nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per gli istituti di 2° grado, in esecuzione dell'ordinanza ministeriale del 19 novembre 1992, applicativa della legge n. 426 del 1988;

il liceo classico, dall'anno 1989, registra un progressivo incremento della popolazione scolastica, per cui le classi sono aumentate da 10 a 13 e gli allievi da 190 a 280;

nei suoi 130 anni di storia il liceo Porporato ha raccolto consensi ed apprezzamenti, non solo a livello locale, per i risultati scolastici conseguiti dai propri allievi. Inoltre il liceo in oggetto è l'unica sede pubblica di questo tipo di scuola del comprensorio e serve un territorio abitato da circa 150 mila persone;

è stata accertata la disponibilità da parte dell'amministrazione comunale di Pinerolo a richiedere la nuova istituzione di una sezione di liceo artistico che è assente sul territorio;

la suddetta ordinanza ministeriale blocca, per l'anno scolastico 1993-1994, le nuove istituzioni di sezione, dovute al contenimento della spesa pubblica —:

se non giudichi inopportuno l'accorpamento all'istituto magistrale « G. A. Rayneri » di Pinerolo del liceo classico « G. F. Porporato » alla luce del rilevante incre-

mento della popolazione scolastica avvenuto negli ultimi anni e che si prevede possa ancora aumentare in futuro;

se non ritenga di dover mantenere l'autonomia del liceo classico « G. F. Porporato » di Pinerolo in una prospettiva di sviluppo ed in considerazione dei dati citati in premessa, mediante la creazione, nei prossimi anni, di un istituto che affianchi all'indirizzo classico l'indirizzo artistico. (4-11305)

**GUERRA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio Comunale di Fino Mornasco (CO) del 20 gennaio 1993, dopo soli pochi minuti dall'inizio ed appena all'esordio delle dichiarazioni preliminari da parte del consigliere Gianni Cairoli, capogruppo di Rifondazione comunista, il Sindaco toglieva la parola al Cairoli e di fronte alle proteste invitava prima i Vigili Urbani e poi, mediante chiamata telefonica, previa sospensione della seduta, i Carabinieri di Cantù ad allontanare il consigliere di Rifondazione comunista;

poco dopo sono intervenuti i Carabinieri che, nell'aula del Consiglio Comunale, hanno provveduto ad identificare mediante richiesta delle generalità, il Consigliere Gianni Cairoli;

nei giorni immediatamente successivi il Consigliere Cairoli si incontrava, per avere chiarimenti, in un incontro che definiva « cordiale e costruttivo », con il comandante della Compagnia dei carabinieri di Cantù —:

quale eventuale seguito abbia avuto la vicenda presso i carabinieri;

se non ritenga che il complesso dei fatti ed il comportamento del Sindaco configurino una vera e propria intimidazione nei confronti di un Consigliere Comunale nel pieno e legittimo esercizio delle sue funzioni;

se non ritenga di intervenire, anche attraverso il Prefetto di Como, per sottolineare che devono essere garantite le condizioni per il sereno svolgimento delle funzioni dei consiglieri comunali, essendo una cosa l'asprezza legittima del confronto politico e ben altra cosa invece il tentativo di allontanamento con la forza pubblica di un Consigliere che sta esprimendo le sue posizioni in una pubblica seduta, ponendolo per ciò stesso in una oggettiva situazione di soggezione lesiva del libero esercizio del dibattito politico. (4-11306)

**PATUELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 359 dell'8 agosto 1992 sono stati varati i patti in deroga per le locazioni urbane, allo scopo di rompere i criteri precostituiti fissati in materia dalla legge dell'equo canone;

inoltre la normativa in questione consente di ricercare, con l'assistenza delle competenti associazioni di categoria, il canone idoneo per il singolo immobile —:

se non ritenga incompatibile con la legge di cui sopra la predisposizione di accordi vincolati da sottoporre all'approvazione degli enti pubblici vigilati come il Ministero starebbe facendo;

inoltre, se non ritenga sufficiente la direttiva approvata del Consiglio dei Ministri nella seduta del 27 novembre 1992 e, comunque, come si concili con l'attuale situazione del bilancio statale la predisposizione di criteri che non consentano un'adeguata remuneratività dell'investimento in edilizia operato dagli enti pubblici di cui trattasi. (4-11307)

**PATUELLI.** — *Al ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

se sia vincolata (e in caso affermativo in nome di quale legge) la « Sala Farini » della Biblioteca Classense di Ravenna;

altresì se siano in atto iniziative per garantirne l'adeguata conservazione. (4-11308)

**PATUELLI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* — Per conoscere:

i tempi di ripristino e di conclusione dei lavori per la ferrovia « Faentina »;

altresì le modalità per garantire la trasparenza degli appalti per detto ripristino. (4-11309)

**IVO RUSSO.** — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 punto 18 prevede l'esenzione IVA per le prestazioni mediche rese nell'esercizio delle arti sanitarie soggette a vigilanza a norma dell'articolo 99 del regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e successive modificazioni ed integrazioni;

il regio decreto n. 1265 del 1934 non disciplinava la figura del fisioterapista ma quella del massaggiatore;

tra le arti sanitarie ausiliarie soggette a vigilanza non veniva ricompresa, dal regio decreto n. 1265 del 1934, quella dei terapisti della riabilitazione;

con legge 12 febbraio 1968, n. 132, i fisioterapisti venivano inseriti, ex articolo 39, tra il personale medico ausiliario;

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 27 marzo 1969 ribadiva l'inserimento dei fisioterapisti tra il personale paramedico;

la figura del fisioterapista è stata disciplinata, ai sensi del decreto ministeriale del 10 febbraio 1974, con titolo di studio e abilitazione all'esercizio della professione;

la legge n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale contemplava la professione del fisioterapista alla riabilitazione;

la Commissione tributaria centrale con decisione n. 7655 del 1987 ha riconosciuto la deducibilità degli oneri ai fini delle imposte dirette dalle prestazioni effettuate dai terapisti della riabilitazione —:

se le funzioni del fisioterapista della riabilitazione rientrano tra le prestazioni mediche e paramediche con conseguente esenzione dall'IVA;

quali iniziative siano state intraprese in ordine alle situazioni pregresse stante la frammentarietà della normativa di settore. (4-11310)

**FORTUNATO.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premezzo che:

con decreto del Ministro dell'interno in data 10 agosto 1992 è stata disposta l'espulsione dall'Italia del signor Omar Tariq, Presidente dell'Unione degli Studenti Musulmani in Italia (USMI);

il provvedimento adottato sembrerebbe immotivato, perché frutto della leggerezza dei servizi di sicurezza del Ministero dell'interno;

in effetti l'USMI, che opera in Italia dal 1970, è un organismo che ha finalità religiose e culturali che ha sempre operato alla luce del sole, in centri aperti al pubblico e al controllo delle forze dell'ordine;

la vicenda che ha portato al provvedimento di espulsione del signor Omar Tariq inizia nel mese di luglio del 1992, nella città di Brescia, dove avvenne uno scontro piuttosto acceso tra due gruppi di studenti iraniani, uno simpatizzante dei « Mujahidin Khalq » (fazione armata che conduce una guerriglia contro il potere della Repubblica Islamica) e l'altro di giovani solidali con il governo del Presidente Rasfanjiani;

la fazione antigovernativa si lamentò del fatto con l'autorità di polizia e chiese l'allontanamento dall'Italia di personaggi a loro dire coinvolti in operazioni di spionaggio nei loro confronti;

l'iniziativa ebbe rapido riscontro, con l'espulsione del signor Tahvildar Zadeh, un ingegnere iraniano accusato di essere una spia del Governo di Teheran, e del signor Omar Tariq;

va precisato che il signor Omar Tariq non ha nulla a che vedere con gli studenti iraniani ed i loro problemi interni, anche perché la sua attività religiosa e sociale si è sempre svolta in ambienti di musulmani sunniti, mentre gli iraniani sono sciiti e non hanno mai fatto parte delle organizzazioni in cui egli ha operato;

si è quindi verificato uno scambio di persona, in quanto esiste in Italia un'organizzazione studentesca filogovernativa iraniana, denominata USMIE (Unione Studenti Musulmani Iraniani in Europa) la cui denominazione aveva sollevato le proteste dell'USMI proprio per i rischi di confusione tra le due diverse associazioni e sembra che il Presidente dell'USMIE si chiami Tariq, ed è naturalmente un cittadino iraniano: veniva ricercato uno sciita iraniano di nome Tariq, Presidente dell'USMIE, ed è stato trovato un giordano sunnita omonimo, ed a quest'ultimo è stato notificato il decreto di espulsione;

in effetti in questo decreto il signor Omar Tariq, nella seconda riga, secondo capoverso del provvedimento, viene definito cittadino iraniano nato il 3 gennaio del 1962, per diventare poi giordano nato il 9 gennaio del 1962, nella seconda parte del decreto: due cittadinanze per due diverse date di nascita, quando sarebbe bastata una semplice rilettura dell'atto per evidenziare queste difformità;

nel pomeriggio del 1° settembre del 1992 il signor Omar Tariq fu imbarcato sul volo Roma-Amman in partenza dall'aeroporto di Roma-Fiumicino;

al signor Omar Tariq non fu nemmeno permesso di incontrare il proprio

avvocato, gli amici, i dirigenti dell'UCOII (l'Unione delle comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia) che erano accorsi all'aeroporto per manifestargli la loro solidarietà;

una delegazione di dirigenti dell'UCOII e di esponenti della Comunità islamica cercarono inutilmente di essere ricevuti dal funzionario di servizio del Ministero degli Interni che non si concesse neppure di persona e si fece negare dal personale di servizio;

in questa vicenda si ravvisano i segni di un'ostilità diffusa e strisciante nei confronti di un'altra cultura, di un'altra religione, e può essere ravvisata la generalizzazione stereotipata di chi vede i musulmani come gente con il coltello sempre tra i denti e non piuttosto una comunità di credenti che con tutti i limiti della natura umana vivono il loro ideale di fede e cercano di esplicitarlo nella prassi quotidiana, nello studio, nel lavoro, nella convivenza civile con tutte le altre persone;

se non ritengano opportuno, sulla base della facoltà di autotutela della Pubblica Amministrazione, l'annullamento del provvedimento di espulsione del signor Omar Tariq, ripristinando così il diritto violato dall'errore burocratico;

se non ritengano utile un incontro chiarificatore tra i rappresentanti del Governo Italiano e la Comunità islamica, che restituirebbe ai musulmani la stima e la fiducia nelle Istituzioni della Repubblica Italiana. (4-11311)

**AZZOLINA, SESTERO GIANOTTI e NOVELLI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che la FIAT-AVIO di Torino:

ha deciso unilateralmente il trasferimento di gruppi di impiegati e quadri da Torino allo Stabilimento revisione motori militari di Brindisi;

intende individuare i lavoratori senza verificare la disponibilità dei singoli ad essere spostati all'altro capo del Paese, né concordare criteri e modalità con le organizzazioni sindacali;

se risulta che nello scorso decennio:

l'Aeronautica Militare avrebbe più volte reclamato presso la direzione FIAT per la bassa qualità del prodotto fornito da FIAT-AVIO Brindisi;

parte consistente di tale prodotto non sia stato realizzato nell'unità produttiva di Brindisi ma addirittura in altro Paese europeo;

se sia da collegare con quanto sopra la crisi direzionale e i prospettati avvicendamenti ai vertici aziendali di FIAT-AVIO;

a quanto ammontino e in quali tempi siano stati erogati i finanziamenti pubblici alla FIAT-AVIO di Brindisi finalizzati al potenziamento produttivo e occupazionale e quali verifiche abbiano nel frattempo compiuto i ministri competenti sotto questo aspetto;

se intendano promuovere con urgenza un incontro congiunto Governo-organizzazioni sindacali e FIAT-AVIO per acquisire ogni utile informazione sui piani produttivi di FIAT-AVIO di Torino e di Brindisi e sulle prospettive occupazionali alla luce dei piani del Ministero della difesa e delle relative commesse a Brindisi e a Torino, nonché delle commesse dell'Aviazione Civile aggiuntive o sostitutive di quelle militari. (4-11312)

**LATTERI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso:

che risulta che sono state avviate le procedure elettorali per la formazione delle Commissioni giudicatrici per il concorso a professori universitari di prima fascia;

che nel bando di detto concorso non è stata rispettata la riserva a favore dei professori « novennialisti » prevista dalla legge;

che l'onorevole Ministro ha affermato in sedi ufficiali, come il CUN e la Conferenza dei Rettori, che l'attuale disciplina concorsuale non risulta più adeguata alla corretta selezione degli studiosi che hanno raggiunto la piena maturità scientifica, al punto che lo stesso Ministro ha annunciato la presentazione di un DDL modificativo della disciplina che dovrebbe applicarsi ai concorsi pendenti —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che i concorsi già banditi vengano inficiati dal mancato rispetto della riserva per i professori « novennialisti » per evitare altresì, che gli stessi concorsi già banditi vengano decisi con una disciplina che risulta ormai ufficialmente riconosciuta come inadeguata per evitare che modifiche di disciplina a concorso pendente alterino le condizioni di parità tra gli aspiranti e pregiudichino gravemente la credibilità del sistema universitario di selezione degli studiosi. (4-11313)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

presso i due Policlinici di Napoli esiste una insostenibile situazione di precariato con lo sfruttamento di medici cosiddetti « gettonati »;

a seguito d'ispezione da parte dell'INPS e dell'Ispettorato del lavoro, è stato riconosciuto a questa categoria, un rapporto di subalternità o parasubalternità, con richiesta, da parte dell'INPS, di circa 56 miliardi di contributi non versati da parte dell'Università;

molti dei gettonati, che prestano servizio in media da dodici anni presso gli atenei napoletani, sono degli specialisti, spesso responsabili di servizi autonomi;

il loro compenso mensile per undici mesi (il dodicesimo non è retribuito), è

pari a circa un milione e mezzo lordo di lire, al quale vanno sottratti contributi salute, tasse, eccetera, sino ad ottenere un netto che s'aggira intorno al milione mensile;

il compenso orario, per tali professionisti, cui vengono negati fondamentali diritti dei lavoratori (fondi pensione, malattia, eccetera), è di lire 15 mila orarie, a fronte delle circa 60 mila previste dal tariffario minimo per i professionisti medici, tralasciandosi ogni forma di compenso per le prestazioni effettuate durante l'orario lavorativo;

i medici in parola si sono visti scalcati nei due Policlinici napoletani, da funzionari e collaboratori tecnici, « trasformati » in assistenti medici, biologici e odontoiatri pur senza aver vinto specifici concorsi, ma capaci di vantare — si deve ritenere — illustri parentele nel settore, come forse nel caso dei dottori Docimo Ludovico, figlio del professor Rocco, e della dottoressa Valletta, figlia del professor Giancarlo, entrati in ruolo in giovanissima età come funzionari tecnici ed assegnati poi rispettivamente alla V Divisione chirurgia generale ed al SAD odontostomatologia —:

se il Ministro sia a conoscenza di questa situazione ed in qual modo egli intenda dar soluzione ad una situazione che si protrae solo a Napoli, essendosi già stata risolta in tutt'Italia;

se non ritenga opportuno affrontare il tema dei funzionari e dei collaboratori tecnici, i quali rappresentano, ad avviso dell'interrogante, un mezzo utilizzato per la sistemazione dei parenti dei potenti napoletani, bloccando i concorsi per tali qualifiche e annullando le delibere per il passaggio al ruolo di assistenti medici, biologi, odontoiatri e provvedendo altresì in merito alla falsità della necessità delle richieste di collaboratori e funzionari tecnici, in base alla quale sono stati indetti i concorsi. (4-11314)

**GAMBALE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono stati effettuati dal 1987 ad oggi 300 concorsi per le qualifiche di collaboratore tecnico con immissione dell'organico dei due policlinici dell'università di Napoli;

la quasi totalità dei vincitori di detti concorsi, assunti come funzionari e collaboratori tecnici, hanno visto successivamente « trasformata » la propria qualifica in quella di assistenti medici, odontoiatrici, chimici, biologi, ecc.;

tale sembra essere stato il caso della dottoressa Ragucci Adele, figlia del professore Ragucci, passata, a 29 anni, dal ruolo di funzionario tecnico a quello di assistente medico a tempo pieno presso il reparto di clinica oculistica; analoga vicenda riguarda il dottor Trotta Carlo, genero del medesimo professore Ragucci, anch'egli entrato in ruolo come funzionario tecnico ed ora assistente presso la clinica ostetrica e ginecologica;

la dottoressa Bianca Covelli, figlia del professor Italo, invece, entrata in ruolo a 27 anni come collaboratore tecnico, risulta ora assegnata, sempre come assistente medico, al servizio di immunoematologia;

il concorso cui hanno preso parte è stato con la Commissione specifica per i ruoli tecnici e con un programma per tecnici;

eventuali competenze mediche specifiche non possono essere state evidenziate in quella sede;

risulta all'interrogante che molti tra i giovani funzionari e collaboratori tecnici siano figli o parenti di cattedratici, amministratori, politici napoletani vicini agli ambienti universitari del capoluogo campano —

in base a quali premesse tecnico-amministrative, oltreché giuridiche siano stati effettuati i passaggi dal ruolo tecnico al ruolo di assistente medico, biologo, odontoiatria, chimico, ecc. e quali dimostrazioni di capacità e competenza i soggetti interessati abbiano dato per assolvere al nuovo ruolo;

se sia vero che molti dei summenzionati collaboratori assistenti medici, sono diventati, in uno o due anni, aiuti presso gli stessi policlinici, ed alcuni di essi, dopo tre o quattro anni, addirittura professori associati, come pare esser avvenuto nel caso del dottor Massimo Agresti, figlio del professor Alessandro, immesso in ruolo come funzionario tecnico, e poi assegnato alla V Divisione chirurgia generale;

se sia vero che a molti dei tecnici, collaboratori e funzionari è stato attribuito, con notevole spreco di denaro pubblico, il c.d. « tempo pieno », come da normativa ospedaliera, con aumento della retribuzione di lire 700.000/800.000 mensili (il doppio per gli aiuti), pur essendo ad essi inibita la possibilità di esercitare la libera professione (ex legge c.d. sull'impiego statale), ed essendo già obbligati ad un orario settimanale di trentasei ore.

(4-11315)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio con legge regionale del 26 giugno 1989, n. 41, istituiva il « Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili », area vincolata ai sensi della legge n. 431 del 28 agosto 1985;

il Parco, di 18.000 ha, viene gestito da un consorzio tra i comuni di Monteflavio, Montorio Romano, Moricone, Palombara Sabina, Marcellina, S. Polo dei Cavalieri, Vicovaro, Roccagiovine, Licenza, Percile, Scandriglia, Orvinio, Poggio Moiano, la IX e la X comunità montana;

il territorio protetto è costituito dalla dorsale carbonatica ricca di fenomeni carsici ed ha come vetta più alta il Monte Pellecchia (1368 m);

la vegetazione del Parco mostra aspetti tipicamente mediterranei come la lecceta, con influenze di tipo « balcaniche » date ad esempio dallo storace, dal carpino orientale e dall'albero di Giuda.

Più in quota compare il bosco misto di querce, carpini, aceri e la faggeta che occupa le parti sommitali del rilievo;

la flora erbacea comprende numerose orchidacee, la melagride minore, l'iris sabina, il giglio martagone e lo zafferanastro giallo;

nel Parco è presente una straordinaria coppia nidificante di aquila reale, rapaci come lo sparviero, il nibbio bruno e il gheppio, il lupo appenninico ecc;

tra i resti del periodo romano sono presenti le cisterne, opere idrauliche e la famosa Villa di Orazio presso Licenza. Tra quelle medievali le fortezze di Castiglione e di Montefalco, l'insediamento rupestre di S. Angelo e della Chiesetta di S. Nicola;

la vigilanza, in tutta l'area del parco, da parte degli organi preposti lascia veramente a desiderare: molteplici sono le costruzioni abusive e le licenze edilizie rilasciate, senza rispettare la normativa vigente, dalle amministrazioni locali; numerose sono le discariche abusive ubicate nelle aree di salvaguardia integrale; indisturbati operano nel territorio del Parco numerosi bracconieri; continue sono le opere pubbliche che vengono realizzate in violazione delle norme di salvaguardia del parco; la vigilanza è pressoché inesistente;

nel territorio del comune di Palombara Sabina diverse sono le aree, all'interno del perimetro del Parco, destinate a discariche abusive con grave deturpamento del territorio;

nel comune di Marcellina, sempre all'interno del perimetro del Parco, in Via Principessa di Piemonte è stata realizzata una costruzione in cemento armato, con regolare concessione edilizia n. 17 del 25 marzo 1985. Questa non ha rispettato quanto stabilito dal regolamento dello stesso comune, che prevede per la realizzazione di strutture agricole distanze di m 50 dalle zone edificabili del piano di fabbricazione e di almeno 10 m dai confini limitrofi. Da accertamenti svolti si è notato che le particelle dei terreni, soggetti alla realizzazione della costruzione sono state

ampliate graficamente per dimostrare una superficie adatta alla collocazione del fabbricato. È quasi certo, che la realizzazione è di gran superiore a quanto previsto dal piano di fabbricazione e che non sono state rispettate le caratteristiche tipiche costruttive di quel tipo di casa agricola. La costruzione sembra difforme e pertanto contrastante con il vincolo paesaggistico esistente;

nella valle del Fosso Castiglione, al di sotto dell'abitato del comune di Civitella di Licenza, in un'area frequentata dall'unica coppia di aquila reale dei Monti Lucretili, sono in corso lavori per la ricerca e la captazione di una vena d'acqua. Allo scopo, è stato abbattuto un muretto di sostegno a secco vicino al ponte e sul torrente è stata aperta una vera e propria strada sterrata lunga circa 250 m che, perfettamente percorribile dalle macchine, arriva dove viene captata l'acqua già da diversi anni. La strada ha prodotto un grave danno ambientale e l'impatto stesso sull'ecosistema del torrente rischia di causare la scomparsa della salamandrina dagli occhiali, raro endemismo tirrenico, e dell'ululone dal ventre giallo, anfibio anuro ormai rarissimo;

attualmente tre operai stanno scavando con il martello pneumatico, nella roccia alla ricerca d'acqua. È stata già aperta una buca larga 2,50 m sul versante destro orografico ed è stata realizzata una canalina in cemento dal grave impatto paesaggistico;

non si tratta pertanto di lavori di manutenzione, ma di una ricerca *ex novo* di una sorgente da captare. Tali lavori risultano sprovvisti delle autorizzazioni delle competenti autorità regionali e nessun cartello è stato posto per segnalare la natura dei lavori e le concessioni rilasciate. La Legambiente Lazio ha già presentato alle competenti Autorità un esposto per fermare quest'ennesimo scempio —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto esposto;

quali provvedimenti integrativi verranno predisposti per una più incisiva

tutela e la salvaguardia di un'area di grande interesse naturalistico-archeologico-paesaggistico-storico ed ambientale;

se il Ministro dell'interno non reputi necessario disporre un'indagine amministrativa sulla regolarità del rilascio delle concessioni edilizie delle amministrazioni locali e sulla corretta gestione del Parco dei Monti Lucretili;

se non reputino di predisporre, nel perimetro del Parco, un censimento delle discariche abusive per poi elaborare successivamente un piano di bonifica;

se il Ministro dell'ambiente non ritenga di esercitare i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 per sospendere immediatamente i lavori di captazione d'acqua nella Valle del Fosso di Castiglione. (4-11316)

**BIASCI.** — *Ai Ministri del lavoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

gli Istituti di Ricovero « U. Viale » di Pisa sono in fase di estinzione giuridica, ma non di soppressione della struttura e si ridurranno di pari passo con la realizzazione sul territorio delle nuove residenze (assistite e protette) previste dal piano per le residenze extra-ospedaliere, fino a raggiungere gli 80 posti;

la regione Toscana ha emanato specifiche disposizioni in materia socio-assistenziale per le residenze extra-ospedaliere che fissano sia la tipologia delle strutture dal punto di vista edilizio, sia l'organizzazione interna delle stesse, sia la consistenza del personale, determinando particolari parametri da raggiungere per il miglior rapporto anziani/addetti all'assistenza;

la delibera del Consiglio Regionale n. 5 del 15 gennaio 1991, fissa il rapporto personale/anziano non autosufficiente in 2/3 ed il rapporto 1/10 nei confronti degli autosufficienti;

esiste una grave situazione di carenza di organico degli Istituti Riuniti a seguito

di pensionamenti, decessi e dimissioni volontarie, per cui, a causa delle difficoltà a procedere ad assunzioni stabili per le disposizioni restrittive in materia di pubblico impiego, sono stati affidati in appalto a Cooperative del ramo alcuni servizi indispensabili;

il servizio svolto dalle Cooperative rappresenta caratteristiche di indubbia particolarità: esse devono in qualche modo uniformarsi alle mutevoli esigenze organizzative dovute a continui spostamenti di orario per cui molto spesso si verificano interferenze con il personale dipendente degli Istituti di Ricovero, giustificato sempre con la richiamata cronica carenze di personale dipendente —

quale sia il limite di ingerenza dei responsabili degli Istituti di Ricovero nei confronti del lavoro svolto dalle Cooperative che operano nel settore dei servizi socio-assistenziali;

se non si ritenga di dover stabilire direttive sulla materia, al di là di quanto previsto dalla legge n. 381 del 1991, istitutiva delle cooperative sociali, in considerazione anche del fatto che, a causa delle carenze di organico dei vari enti preposti ad erogare l'assistenza agli anziani, il ricorso ai servizi delle Cooperative è ormai divenuto fatto corrente;

se non si ritenga opportuno emanare una circolare che provveda, in presenza di contrasto tra la legge nazionale sul divieto di intermediazione e le delibere della giunta regionale che prevedono la fissazione di rapporti ottimali e quindi la individuazione di un numero prefissato di personale delle Cooperative da impiegare, a stabilire in quale modo le Cooperative interessate debbano agire, dando mandato ai competenti uffici provinciali del lavoro di intervento e decisione in caso di controversia interpretativa delle norme di cui alla legge n. 1369 del 1960. (4-11317)

**TASSI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risulti al Ministro che il Presidente della Commissione tributaria di primo grado di Piacenza, dottor Angelo Milana, ex magistrato inquisito e condannato dal Consiglio superiore della magistratura e ben noto alle cronache per fatti certamente non positivi, dopo che il tribunale amministrativo regionale dell'Emilia-Romagna — sezione di Parma — ha sospeso il provvedimento adottato di trasferimento del segretario della Commissione, signor Merli Pierluigi, trasferimento disposto a mansioni inferiori nell'ambito della stessa commissione tributaria, anziché procedere alla dovuta reintegrazione nelle mansioni ha provveduto a richiedere ed ottenere dall'Intendente di finanza di Piacenza il trasferimento del signor Merli Pierluigi all'ufficio IVA di Piacenza;

le motivazioni avanzate dal dottor Angelo Milana all'interrogante appaiono pretestuose e il comportamento dello stesso è tipico dell'uomo, comportamento peraltro manifestato da anni e che a parere dell'interrogante si traducono nella arroganza e nel disprezzo dell'altrui autorità, ritenendosi il predetto unico depositario della verità;

il dottor Angelo Milana e l'intendente di finanza di Piacenza a parere dell'interrogante hanno commesso un vero e proprio abuso di potere, non rispettando la disposizione emanata dal tribunale amministrativo regionale di Parma;

se non ritenga di disporre una ispezione e un rapporto all'autorità giudiziaria, stante la gravità dei fatti e la illiceità dei medesimi. (4-11318)

**PATARINO.** — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno diversi cittadini di Ginosa (TA) si sono rivolti all'Ente Acquedotto Pugliese, al Sindaco, al commissario straordinario della USL TA/1 e al Procuratore della Repubblica di Taranto, per: a) denunciare le gravissime condizioni in cui

vengono a trovarsi tutte le famiglie le cui abitazioni sono ubicate in Viale Martiri di Ungheria, in Via G. Francese, in Via Diaz ed in altre zone limitrofe, dove è veramente difficile vivere a causa di un tremendo fetore di fogna, dovuto forse al cattivo funzionamento delle pompe di sollevamento dell'impianto fognario, che si diffonde per le strade e nelle case per tutto l'arco della giornata; b) chiedere dopo i dovuti accertamenti, il necessario e tempestivo intervento;

fino a questo momento, sebbene la situazione denunciata sia di enorme gravità sotto il profilo igienico-sanitario e soprattutto per i grossi rischi che corrono tante persone, tra cui i bambini, che sono costrette a vivere e a recarsi in quelle parti della città, non è stato fatto assolutamente nulla di quanto legittimamente richiesto —:

se non ritengano di intervenire con le più opportune iniziative, affinché l'Ente (o gli Enti) interessato provveda, nel più breve tempo possibile, a rimuovere tutti gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi di eliminare le cause di quell'insopportabile inconveniente. (4-11319)

**APUZZO.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 21 febbraio 1993 alle ore 15, si è svolta a Sesto Calende (VA) una corsa competitiva di asini, cavalcata a pelo;

l'asino non è per sua natura e per conformazione fisica (in particolare dello zoccolo) adatto alla corsa;

la competizione si è svolta su asfalto reso scivoloso poiché cosparso di farina dagli organizzatori;

il sindaco di Sesto Calende poco prima dell'avvio della gara assicurava un gruppo di rappresentanti di associazioni animaliste che la competizione era sospesa a causa delle rimostranze espresse dagli stessi;

gli asini sottoposti alla competizione ed esposti al pubblico non risultavano in possesso della targhetta attestante l'effettuazione del *cogin-test* obbligatorio per l'impiego di detti animali in tali spettacoli ed esposizioni —:

se in questa vicenda possono essere identificati comportamenti non in conformità con le leggi, e se non si ritenga di porre un freno, se non esplicitamente vietare tutte le manifestazioni che espongono animali al ridicolo a maltrattamenti ed a impieghi non consoni alle peculiarità della specie. (4-11320)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso:

che la *Versilia* risulta zona a rischio per la malavita e la criminalità;

che tale « piaga » interessa la fascia costiera ed in particolare il litorale apuo-versiliese le cui attività economiche sono oggetto di attenzioni sospette;

che l'ordine pubblico nella zona è requisito essenziale per mantenere integra l'immagine turistica della Riviera;

che la riduzione di organico presso il posto fisso di polizia di Forte dei Marmi e la conseguente riduzione dell'attività di controllo e prevenzione svolta in passato fino a tarda ora, ha destato la preoccupazione del sindaco e della cittadinanza tutta —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di poter assicurare la sorveglianza necessaria a ristabilire un servizio completo ed indispensabile.

(4-11321)

LUSETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nel quadro degli interventi previsti dal decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, convertito con modifiche dalla legge 20 maggio 1988, n. 160, è stata prevista la

realizzazione di un complesso sportivo e turistico da realizzare in territorio del comune di Furore (Salerno) per l'importo di spesa di lire 8 miliardi e 100 milioni mediante convenzione con la SRL FUTURA avente capitale sociale di lire 20 milioni;

il ministro del lavoro e della previdenza sociale con decreto ministeriale 31 gennaio 1989 ha determinato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, del citato decreto-legge n. 86 del 1988, i criteri per la predisposizione dei progetti e dei piani ed ha individuato i soggetti chiamati ad approvare le istanze ed i progetti predisposti;

sui progetti ritenuti più idonei si è poi pronunciato il CIPE con deliberazione adottata nella seduta del 20 dicembre 1990 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* regionale n. 28 del 2 febbraio 1991;

con relazione del Ministero dell'ambiente, tra i progetti ammessi a finanziamento dal CIPE per l'importo di lire 8 miliardi e 100 milioni vi è quello di un progetto di complesso sportivo e turistico da realizzare in comune di Furore nella penisola amalfitana, progetto presentato dalla SRL FUTURA, nella quale il comune di Furore ha partecipazione maggioritaria in ragione di lire 10.200.000 sull'intero capitale di lire 20 milioni;

l'intervento prevede la costruzione di fabbricati pesanti e di strutture collegate all'attività per il tempo libero con benefici derivanti dagli effetti indotti sulla economia turistica, effetti indotti sul tessuto produttivo locale e benefici derivanti dall'aumento dell'occupazione (è prevista l'occupazione e regime di nuove 25 unità lavorative);

sul soggetto chiamato alla realizzazione del progetto (*Società Futura*), si evidenzia che esso è a partecipazione maggioritaria del comune di Furore —:

quali motivi impediscano la stipula della convenzione con la SRL FUTURA.

(4-11322)

**REBECCHI e FRANCESCO FERRARI.**  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « **CORALBA Srl** » di Gamba (provincia di Brescia) ha cessato l'attività nello scorso mese di maggio, dopo aver aperto la procedura di mobilità per i 118 dipendenti;

il versamento delle quote dovute dall'Azienda all'INPS (comma 3 articolo 4 legge n. 223 del 1991) non veniva effettuato, benché la stessa si fosse formalmente e per iscritto impegnata in tal senso, come risulta da una comunicazione della CORALBA Srl all'INPS di Brescia;

mentre i lavoratori e le lavoratrici sono stati regolarmente inseriti nelle liste regionali di mobilità, non viene loro riconosciuta da parte dell'INPS la relativa indennità per effetto del mancato versamento del rateo da parte dell'azienda;

il fatto ad avviso degli interroganti è gravissimo in quanto l'insolvenza e il comportamento fraudolento dell'azienda non possono avere come ricaduta la perdita del diritto al trattamento di disoccupazione che la legge stabilisce per i lavoratori —:

se non ritenga il Ministro del lavoro varare urgentemente, a questo punto, una indispensabile circolare ministeriale che disponga la corresponsione dell'indennità dovuta ai lavoratori, salvo l'ovvio diritto/dovere dell'INPS di rivalersi, con ogni azione legale, nei confronti dell'azienda inadempiente. (4-11323)

**VAIRO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

a) che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori del Foro di Santa Maria Capua Vetere ha denunciato le continue lamentele degli iscritti sulla conduzione della sezione fallimentare del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere da parte del presidente della predetta sezione, tra cui la concentrazione di affidamenti di rilevanti procedure fallimentari in una limitata ed individuata cerchia di profes-

sionisti ai danni della classe forense che conta oltre 1.200 esercenti ed in violazione del principio costituzionale della imparzialità (articolo 97 della Costituzione);

b) che il gruppetto dei beneficiari ha assunto la difesa della presidenza Quaranta con petizioni e manifesti concorrendo ad ingigantire l'incompatibilità ambientale del predetto magistrato e, da ultimo, con un attacco proditorio al primo presidente del Tribunale per creare un diversivo da parte degli organi inquirenti del CSM laddove dalle relazioni degli ispettori ministeriali sono risultate le discrasie della gestione oltre che l'interessata difesa del gruppetto dei professionisti beneficiari degli incarichi attivi;

c) che il predetto presidente della sezione fallimentare ha assunto iniziative punitive e ritorsive nei confronti della protesta forense già denunciate in una precedente interrogazione parlamentare dell'odierno interrogante;

d) che a seguito dei deliberati assunti dal consiglio quale organo istituzionale il presidente della sezione fallimentare ha manifestato ostilità ed inimicizia nei confronti del presidente e segretario del Consiglio dell'ordine forense così da astenersi nelle procedure degli stessi patrocinare ai sensi dell'articolo 51 del codice di procedura civile così rendendo macroscopica e confessa l'incompatibilità ambientale;

e) che gli altri 13 consiglieri dell'ordine forense nell'esprimere la solidarietà al proprio presidente e segretario hanno ritenuto che anche nei loro confronti partecipi ai deliberati del proprio organo, si estendono i motivi di riconsunzione previsti dagli articoli 51 e 52 del codice di procedura civile con l'obbligo di astensione in tutte le procedure in cui sono interessati come difensori —:

quali iniziative intenda assumere per la parte di propria competenza, perché siano adottate con tempestività tutte le misure conseguenti alla insostenibile situazione creata dalla presidenza Quaranta e dal gruppetto beneficiario di incarichi at-

tivi, che si ergono a sostenitori del Quaranta e difensori della propria posizione privilegiata, perché sia posta fine ai gravi intralci funzionali frapposti dal Quaranta alla gestione dell'amministrazione giudiziaria del primo presidente Mazzocca e perché siano evitate ulteriori discrasie di cui sintomo evidente si presenta un proditorio attacco al 1° presidente del tribunale, dottor Mazzocca, per avere depresso nel procedimento disciplinare a carico del Quaranta, pendente dinanzi al Consiglio superiore per comportamenti repressibili;

quali determinazioni per gli incarichi ulteriori assegnati agli stessi professionisti privilegiati che si sentono incoraggiati così alla difesa del loro privilegio;

quali determinazioni verso i comportamenti del presidente Quaranta tesi alla conflittualità ed alla ostilità che si sono aggravati negli ultimi tempi per l'apporto di interessati;

in particolare, perché non si sia ancora instaurata una indagine, anche sotto il profilo penale, per tutte le responsabilità conseguenti al persistente comportamento illecito tenuto dal presidente Quaranta nei termini di cui alla presente e precedente interrogazione. (4-11324)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — permesso che:

il 27 settembre 1991, il Ministero delle finanze emanava un decreto con il quale venivano fissate le nuove tariffe di estimo catastale delle unità immobiliari urbane;

in particolare per i comuni della provincia di La Spezia venivano fissate tariffe di estimi che variavano notevolmente anche per comuni limitrofi e simili per sviluppo urbanistico;

tali tariffe risultavano essere tra le più alte in Italia e che ciò creava notevole malcontento tra i cittadini di tutti i comuni delle cinque terre —;

se non ritenga urgente e improcrastinabile giungere ad una revisione più consona alla realtà delle tariffe di estimo riguardante il comune di la Spezia e i comuni della provincia;

quali le motivazioni alla base della determinazione delle tariffe di estimo attualmente in vigore nella provincia di La Spezia. (4-11325)

**GRIPPO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

da notizie di stampa si apprende che il governo libico intende spostare tutte le rappresentanze diplomatiche in una località semidesertica a 650 chilometri a sud est della capitale, chiamata Ras Lanouf;

a tal fine un apposito questionario è stato recapitato alle ambasciate affinché vengano indicate le esigenze relative al loro trasferimento in detta località —;

se la notizia risponde al vero;

in caso affermativo:

1) quali passi intende compiere per opporsi ad una simile richiesta che neanche le più feroci dittature hanno mai osato proporre con lo scopo di allontanare testimoni ufficiali sul loro modo di governare;

2) quale utilità possa avere nell'assistenza ai propri cittadini una rappresentanza situata tanto lontana dai centri politici ed economici del paese ospitante;

3) se in base al principio della reciprocità, il nostro Governo, non intenda disporre lo spostamento dell'ambasciata libica in Italia in una località disagiata del nostro Paese, possibilmente anche economicamente depressa. Ciò tra l'altro avrebbe il risultato di apportare, con la permanenza e il soggiorno di tanti diplomatici, una fonte di reddito capace di rivitalizzare l'economia locale. (4-11326)

**GRIPPO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'emittente TeleMonteCarlo ha operato in base ad autorizzazione a trasmettere come televisione di Stato ex articolo 38 della legge Mammi e non in base a concessione rilasciata dal Ministero delle poste —;

se risponda al vero che nonostante tale autorizzazione escluda l'inclusione nella graduatoria prevista dalla legge n. 223 del 1990, ciò sia avvenuto al solo scopo di poter escludere l'emittente Rete-Capri, decima classificata in base ai punteggi previsti;

in caso affermativo, quali provvedimenti intende assumere con urgenza per correggere una palese violazione della normativa di settore che causa grave pregiudizio all'emittente ingiustamente discriminata. (4-11327)

PARLATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere a che punto sia l'iter per l'istituzione del parco naturale del Matese, un'esigenza sempre più avvertita dalle popolazioni locali e dagli ecologisti e resa più che giustificata dalla necessità di salvaguardare da ulteriori assalti una zona di grande interesse ambientale e naturalistico, già oggetto di numerosi attentati di cementificazione selvaggia.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura n. 4-21468 del 25 settembre 1990. (4-11328)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 luglio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.p.a. Corderia napoletana in servizio presso gli stabilimenti di S. Anastasia (Napoli) dal 5 agosto

1990 al 31 agosto 1990 per « ristrutturazione aziendale — CIPI — 31 gennaio 1992 » —;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.p.a. Corderia napoletana abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11329)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Sip ha recentemente attivato, in via sperimentale e per la sola utenza del distretto telefonico di Milano, un nuovo servizio informativo a pagamento, diffuso in voce sulla normale rete telefonica e denominato Auditel;

tale servizio è previsto in via sperimentale fino al prossimo settembre e riguarda esclusivamente i circa due milioni di utenti del distretto telefonico di Milano;

i fornitori delle informazioni a pagamento sono nove, precisamente « Ediphon » (Rcs-Sit), « Fininvest », « Newphone », « Prontotel », « Risc », « Somedia » (gruppo *L'Espresso*), « Teleditori », « Rai Saritel » e « Intelcom », quest'ultima società sammarinese di proprietà al 70 per cento del gruppo Stet —;

quali criteri abbiano caratterizzato la scelta dei fornitori delle informazioni vocali a pagamento e se risponde a verità che alcune società del settore siano state escluse a tutto vantaggio dei più potenti

gruppi editoriali e multimediali che in modo diretto ed indiretto partecipano al progetto Auditel;

se risponde al vero che per tutto il periodo della sperimentazione la Sip regalerà alle nove aziende l'uso di migliaia di caselle vocali e di linee telefoniche, necessarie all'esercizio delle singole basi dati;

se risulti che alla Intelcom di San Marino, del gruppo Stet, verranno messi a disposizione della Sip tre canali numerici a tecnica Pcm per complessivi 96 canali telefonici (un « regalo » pari ad oltre due miliardi al mese in base alle tariffe per circuiti dedicati che la Sip pratica all'utenza italiana);

se risulti approvato dalla Stet o sue società partecipate l'accordo siglato in San Marino tra il direttore generale dell'Intelcom, ingegner Carlo Delavigne, e la « Island Telephone Company - George Town Cayman - British West Indies », altra impresa del variegato mondo delle telecomunicazioni internazionali che opera nei servizi di telefonia per adulti fornendo servizi a viva voce o registrati, detti anche « Chat Line »;

se la « Island Telephone Company » sia emanazione della « Can Talk Ltd » di Vancouver, Canada, che opera da tempo ed in vari continenti nei servizi « Chat Line »;

se la Intelcom, attraverso i propri massimi dirigenti, si sia adoperata a realizzare un accordo con la Sip per introdurre i servizi della società « Island Telephone Company » sfruttando la sovranità di San Marino per aggirare le leggi italiane;

se la suddetta triangolazione tra la « Island Telephone Company », la Intelcom e la Sip rappresenti il tentativo di introdurre in Italia sistemi di comunicazione (come la pornotelefonìa) vietati dalla normativa italiana;

se risulti al ministro delle poste quale sia stato il parere espresso da Antonio Zappi, amministratore delegato della Sip, sull'operato di alcuni dirigenti regionali

della società, in particolare per quanto attiene la gratuita cessione di canali telefonici a San Marino da parte della Sip di Milano. (4-11330)

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere:

se risponda a verità che:

la SIP abbia in corso un contratto di appalto con la ALCATEL SIETTE SUD per l'effettuazione di lavori ed opere relativi alle funzioni di essa concessionaria;

se sia esatto che il capitolato di appalto esclude tassativamente il subappalto tranne — eccezionalmente — per l'uso di « mezzi a caldo » (escavatrici, mezzi cingolati e pale meccaniche) col solo operatore e con la specifica autorizzazione della SIP da rilasciarsi di volta in volta;

il controllo del rispetto di tali regole è effettuato da ispettori della SIP — non si sa però con quale serietà ed incisività se l'ALCATEL/SIETTE SUD prima e l'ALCATEL/SIETTE ora, usano concedere lavori in subappalto, con rapporto, nei confronti del personale ALCATEL/SIETTE, di uno a due e talvolta anche di uno a tre;

per aggirare i controlli SIP le ditte che lavorano in subappalto per l'ALCATEL/SIETTE, vengono citate con appellativo di « squadra » e contrassegnate da un numero/codice di identificazione;

i lavori che l'ALCATEL/SIETTE esegue per conto della SIP sono: Scavo Posa cavo in trincea — Posa cavo in tubazione, Palificazione, Cavi su edifici, Giunzioni, Impianti abbonati, Sistemazione abbonati, Recupero cavi, Lavori in centrali;

le ditte in sub-appalto eseguono gli stessi lavori dei dipendenti della ALCATEL/SIETTE SpA e ciò rende chiara l'intenzione dello sfruttamento e degli abusi per conseguire maggiori guadagni al contempo tentando di liberarsi del proprio personale;

fino al settembre 1992 non c'era nessuna avvisaglia di crisi aziendale tanto che sono state effettuate un totale di 33 mila ore di lavoro straordinario: lavoro straordinario effettuato dai lavoratori di tutte le categorie professionali, su semplice richiesta degli interessati e per nessuna esigenza specifica;

anche nel mese di agosto 1992 — periodo feriale — alcune ditte in sub/appalto hanno eseguito commesse, con l'ausilio tecnico di sindacalisti della UIL tra cui Michele Neri;

le ditte che hanno eseguito lavori in sub/appalto, anche nel mese di agosto sono:

ETR — Scavo, posa cavo impianti, sistemazione abbonati; STS — Giunzione cavi e lavori in centrali SIP; SITER — Posa cavi e giunzioni, sistemazione impianti abbonati; ITESUD — Posa cavi, scavo, impianto e sistemazione abbonati; PE-ZONE — Scavo e posa cavi; SIIT — Giunzioni; SGM — Giunzioni in Calabria;

nel mese di luglio 1992 cominciò a circolare la voce che l'ALCATEL/SIETTE stava ridimensionando i suoi organici in Puglia, agevolando il prepensionamento di lavoratori già in CIG;

in Campania non c'era crisi, tanto che il lavoro straordinario non conosceva sosta e le ditte sub/appaltatrici erano tutte in attività — anche se sindacalisti di CGIL, UIL e CISL avevano avuto assicurazione dai dirigenti di ALCATEL/SIETTE che il sub/appalto sarebbe stato eliminato;

l'ALCATEL/SIETTE ha in servizio giovani in CFL — Negli ultimi mesi c'è stata una provocazione da parte della azienda, visto una diminuzione del 10 per cento di commesse da parte della SIP, perché alcuni operai dessero la disponibilità ad un cambio di mansioni;

la dirigenza aziendale pensava forse che ci sarebbero stati rifiuti da parte dei lavoratori interessati, visto il declassamento di una professionalità acquisita nel tempo, così da agire in modo opportuno;

invece gli operai interessati dettero la loro disponibilità e la provocazione... saltò, non essendo più stata attuata da parte di ALCATEL una diversa procedura organizzativa. Crisi per le maestranze ALCATEL/SIETTE non potevano esservi, perché sarebbe bastato eliminare uno solo dei tanti sub/appalti per rientrare nella caduta fisiologica occupazionale per la diminuzione del 10 per cento del budget SIP. Stando al numero delle ditte che per ALCATEL/SIETTE lavorano in sub/appalto, questa azienda, eliminando lo sconcio dello sfruttamento, potrebbe addirittura assorbire sino ad un buon 40 per cento di caduta di commesse. Invece improvvisamente la ALCATEL/SIETTE ha tentato di attuare la mobilità (legge n. 223 del 1991), licenziando 40 lavoratori e tenendo, però, in contemporanea attività le ditte in sub/appalto;

la manovra è stata perfezionata presso l'ufficio provinciale del lavoro (UPLMC) di Napoli, con la compiacenza dei sindacati CGIL, CISL e UIL, in palese violazione del « comma 11, articolo 4 legge n. 223 del 1991, » per aver escluso la CISNAL dall'informativa e dalle trattative;

a CISNAL era anche presente in azienda col proprio dirigente di RSA Natale Minervino, posto nella lista di mobilità dall'ALCATEL/SIETTE, violando, così, anche la legge n. 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori);

oltretutto il Minervini copriva la carica di « responsabile del controllo qualità », categoria non eliminabile dall'organigramma aziendale. Per la tutela dell'organizzazione sindacale CISNAL e del suo dirigente aziendale, Natale Minervino, la CISNAL ha promosso azione legale attualmente in corso;

appena il 9 febbraio 1993, l'ispettore ing. Montella della SIP di Napoli Agenzia uffici Napoli Est, ha sospeso un lavoro dell'ALCATEL/SIETTE perché ha trovato in attività il cantiere nella zona nolana — direttrice via Savarese, la ditta ITE Sud (ordine lavori n. 920380) —;

se si intenda intervenire con urgenza stante le violazioni ripetute del contratto di appalto SIP/ALCATEL SIETTE revocare ogni e qualunque mistificatoria procedura di ricorso da parte dell'ALCATEL SIETTE alle procedure della legge n. 223 del 1991, in quanto manifestamente infondate, facendo comminare dalla SIP alla impresa appaltatrice le sanzioni previste dal capitolato per l'inadempienza, riportando infine alla piena attività di lavoro tutti i dipendenti dell'ALCATEL dopo aver verificato la misura del suo ricorso illegittimo al subappalto, sia quanto ad illegittimo reddito finanziario così realizzato, sia in ordine alla possibilità del pieno impiego dei propri dipendenti, sino addirittura ad un eventuale — ma impossibile — calo degli affidamenti SIP, come la CISNAL giustamente afferma, del 40 per cento rispetto al livello attuale. (4-11331)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha prodotto numerosissimi atti ispettivi sulla gestione molto discutibile posta in essere dal sindaco e dagli assessori comunali di Cervino (CE);

per tentare di intimidire l'interrogante, il consiglio comunale ha prodotto denuncia contro un dirigente del MSI di S. Maria a Vico del tutto infondata quanto alla di lui responsabilità, alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere;

il Ministro dell'interno ed il prefetto di Caserta hanno inviato ispettori che hanno in corso accertamenti sulle attività e la contabilità del comune;

risulta all'interrogante che il 10 febbraio 1993 sia stato presentato al comandante della sezione dei carabinieri di S. Maria Capua Vetere ed al prefetto di Caserta esposto-denuncia del seguente preciso tenore:

« Il sottoscritto Piscitelli Giovanni nato a Cervino il 26 aprile 1956 ed ivi residente alla via F. 1 di Borbone illustra alla S.V.

quanto segue al fine di accertare eventuali falsi in atto pubblico, abusi, omissioni di ufficio nei confronti dell'architetto Antonio Benvenuto progettista dal PRG di Cervino adottato con delibera consiliare n. 37 del 2 luglio 1992 e nei confronti dei consiglieri comunali che con l'adozione approvarono quanto proposto dal progettista. Successivamente i consiglieri comunali di Cervino in fase di discussione delle osservazioni pervenute da cittadini del comune di Cervino i quali chiedevano la revisione dei grafici e lamentavano la non presenza di alcune costruzioni già edificate i consiglieri comunali non mutavano la loro posizione nel far comparire sui grafici presentati dal progettista le costruzioni già esistenti, vedi delibera n. 8 del 21 gennaio 1992 ad oggetto « Osservazioni » al PRG. Infatti le altre costruzioni omettevano di riportare sui grafici, alterando lo stato dei luoghi e condizionando il successivo eventuale sviluppo della zona, le costruzioni già esistenti ed abitate:

1) sulla particella n. 969 del foglio 10, edificata con licenza n. 27 dell'11 novembre 1987, rilasciata ai coniugi Grussu Mario e Campagnuolo Amelia dal 1989 adibita al piano terra per circolo ricreativo mentre al piano superiore a civile abitazione;

2) sulla particella n. 943 foglio 10 edificata con licenza edilizia n. 30 del 9 ottobre 1988 rilasciata ai coniugi Martone Vincenzo e Zuccalà Sonia abitata dagli stessi da più di due anni come civile abitazione;

3) sulla particella n. 561 foglio 10 esistente una costruzione effettuata con licenza n. 36 del 1988 di tipo agricolo rilasciata ai coniugi De Francesco Vincenza (sorella del oc De Francesco Antonio) e Piscitelli Pasquale, utilizzata per civile abitazione dal figlio Piscitelli Michele dalla data del suo matrimonio;

4) sulla particella n. 568/b vi è una costruzione adibita a civile abitazione dalla famiglia Valentino Raffaele (deceduto) fu Domenico e tuttora luogo di dimora della moglie e della figlia dello stesso per

la quale è stata richiesta licenza in sanatoria a norma della legge n. 47 del 1985 in data 13 marzo 1986 protocollo n. 1408 al comune di Cervino;

5) sulla particella n. 942 foglio 10 non viene riportata la costruzione edificata con licenza edilizia n. 55 del 15 dicembre 1990 adibita a civile abitazione da più di un anno dallo stesso Pascarella Vito nato a Cervino il 2 gennaio 1953 titolare della licenza stessa;

6) sulla particella n. 312 foglio 10 adiacente alla banca « Cassa rurale ed artigiana Cervino Durazzano » vengono riportate quattro (4) costruzioni non esistenti né al 30 giugno 1992 né tuttora.

Tutte queste costruzioni erano già esistenti ed abitate al 30 giugno 1992 e tuttora » —:

se gli ispettori abbiano già condotto od intendano condurre la loro attenzione anche su quello che appare esser un ennesimo gravissimo aspetto della gestione comunale di Cervino e comunque quali accertamenti ed iniziative abbiano rispettivamente svolto ed assunto e con quale esito i carabinieri ed il prefetto di Caserta;

se la magistratura sia stata informata;

se dagli elementi emersi e da quanti altri già esposti in precedenti atti ispettivi, derivi, come l'interrogante è indotto a ritenere, la necessità e l'urgenza di commissariare il comune di Cervino.

(4-11332)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il dirigente del settore Fondo nazionale trasporti della regione Campania ha diretto il 1° febbraio 1993 alla SEPSA, ed all'Ispettorato provinciale del lavoro, all'USTIF ed alla CASIL, una lettera del seguente preciso tenore: « L'organizzazione

sindacale che legge per conoscenza, con foglio n. 3529/2P del 18 gennaio scorso ha lamentato anche a questo settore che codesta società persisterebbe ad utilizzare personale in mansioni diverse da altri lavoratori. In relazione a tanto, si invita codesta società a relazionare con la dovuta sollecitudine in merito, rammentando la personale responsabilità di quegli attori che avrebbero disposto siffatti utilizzi. Si invita altresì ancora una volta codesta società a relazionare alla più volte sollecitata nota di questo ufficio n. 4541/12 del 2 maggio scorso, fornendo chiarimenti circa l'omesso riscontro della medesima. Copia dell'innanzi citato esposto si trasmette, per quanto di competenza, all'Ispettorato del lavoro cui la presente è anche diretta.

L'USTIF è pregato di voler far conoscere quali iniziative ha adottato per la parte di proprio interesse, circa quanto lamentato da parte sindacale » —:

quale sia la risposta della SEPSA e comunque quale sia stato l'esito degli accertamenti sicuramente disposti dall'Ispettorato del lavoro e da essi quali circostanze e responsabilità siano emerse.

(4-11333)

**PARLATO.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della marina mercantile e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il comune di Capri tempo addietro si affidava alla CAREMAR per il trasporto dall'isola alla terra ferma dei camions contenenti rifiuti solidi urbani al costo di lire 120.000 per automezzo;

se risulti esatto che successivamente il comune di Capri abbia deciso di servirsi dei traghetti dell'armatore Antonio Lauro, al costo, più che triplo!, di lire 380 mila cadauno;

ove ciò risulti rispondente al vero se si intendano effettuare indagini per accertare come legalmente ciò abbia potuto verificarsi.

(4-11334)

**PARLATO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

vi è sull'isola di Procida un presidio sanitario che raggruppa circa 200 dipendenti tra personale a vario titolo occupato;

lo stesso immagazzina materiale per uso sanitario del valore di diversi miliardi ammassato ed abbandonato nelle cantine chiuse con lucchetti acquistati con i soldi — bontà sua — del direttore sanitario;

il presidio sanitario di Procida insistente nell'ambito di competenza territoriale dell'USL 22 di Pozzuoli è ubicato negli stessi locali in via Casale SS. Annunziata di proprietà dell'IPAB dove dagli anni trenta e fino agli anni cinquanta funzionò un vero e proprio ospedale isolano degradatosi nel tempo fino all'episodio eclatante della omissione di soccorso alla giovane Anna Grazia Lubrano, morta nel 1983, quando sull'onda della commozione e per la forte pressione pubblica si decise di dar vita all'attuale presidio fornito di tutti gli strumenti per l'immediato soccorso ai residenti;

è forse per far fede alla promessa di allora che oggi Procida si trova ad avere un presidio ospedaliero colmo — sulla carta — di organico e di materiale — come detto abbandonato e non utilizzato — ma praticamente non rispondente nemmeno in piccola parte alla domanda di assistenza della popolazione; infatti: il personale medico in organico è quasi sempre assente per le dichiarate difficoltà a raggiungere l'isola; le visite ambulatoriali specialistiche vanno richieste alla sede della USL 22 di Pozzuoli dove è drammaticamente nota l'emergenza cronicizzata dell'ospedale di San Maria delle Grazie ed i lunghi percorsi via mare, con autobus, taxi ed addirittura a piedi per raggiungere l'attuale struttura; persino le gestanti sono costrette a raggiungere Napoli o la vicina isola d'Ischia e con il risultato pratico che da quasi 20 anni l'anagrafe procidana è priva dell'incremento di neonati;

intanto il costosissimo macchinario sanitario e di ufficio continua a stivarsi

nelle cantine del presidio offrendosi alle cure impietose del tempo che ne fa strame;

è così che i cittadini di Procida vedono il più ignobile sperpero di P pubblico danaro nel danno beffardo alla loro salute —;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere perché a Procida venga assicurata la pur minima assistenza sanitaria ambulatoriale, specialistica e di pronto intervento evitando lo spreco colossale di denaro sin qui gettato al vento, perseguendo le evidenti responsabilità degli amministratori e stimolando i carabinieri locali ad andare davvero a fondo in questa come in altre vicende isolate che possono — anzi devono — interessare la magistratura. (4-11335)

**PARLATO.** — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane e dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il 30 novembre 1990 il Ministro per le aree urbane ha determinato l'ammissione al contributo previsto dall'articolo 7 della legge 24 marzo 1989 n. 112, quale prima annualità del programma urbano triennale di parcheggi 1989/1991, entro il limite massimo di spesa di 8.700 milioni, del parcheggio in località quartiere di Chiaiano (Napoli) per un totale di 600 posti auto di cui 600 pubblici —;

a chi, ed a seguito di quale gara, sia stato affidato l'appalto per la realizzazione delle opere;

a che punto si trovino i lavori;

secondo quali modalità verrà gestito, e da chi, il parcheggio;

quali importi siano stati versati in conto all'impresa appaltatrice;

quali importi dovranno essere erogati alla stessa impresa;

quando si prevede che le opere verranno completate. (4-11336)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 luglio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della snc Cav. Agostino Canepa presso Italsider in servizio presso gli stabilimenti di Napoli dal 23 dicembre 1991 al 30 aprile 1992 per « crisi aziendale - CIPI 22 aprile 1992 » -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la snc Cav. Agostino Canepa presso Italsider abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11337)

**PARLATO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 29 luglio 1992 è stata disposta la corresponsione del trattamento di integrazione salariale a favore dei lavoratori della S.r.l. Cisme proget in servizio presso gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco (Napoli) dall'11 agosto 1991 al 10 febbraio 1992 per « crisi aziendale (legge n. 301 del 1979) — fallimento del 29 giugno 1990 — CIPI 12 marzo 1991 » -;

quali siano i problemi evidenziati dalla crisi aziendale, anche quanto all'organico ed i modi individuati per risolverli;

se alla scadenza della CIG ne sia stata richiesta la proroga e — ove tutto sia tornato alla normalità — se il numero dei lavoratori in servizio, dopo la conclusione della CIG, sia aumentato o diminuito;

se la S.r.l. Cisme proget abbia mai richiesto ed ottenuto agevolazioni, incentivi o finanziamenti pubblici a valere sulle leggi per l'intervento ordinario o per quello straordinario dello Stato nel Mezzogiorno e per quali importi. (4-11338)

**SOSPURI.** — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è svolto a Popoli (PE) un incontro al quale, tra gli altri, sono intervenuti il presidente della giunta regionale dell'Abruzzo e il sindaco del predetto comune;

oggetto della riunione è stato l'insediamento, del quale da tempo si parla, sempre in Popoli, dell'Azienda « San Benedetto », produttrice di acque minerali;

in data 16 luglio 1985 il presidente della giunta regionale, con proprio decreto n. 1257, concesse, in via di sanatoria, alla Ditta Birra Dreher spa (Stabilimento di Popoli-birreria) di derivare dalle sorgenti del fiume Pescara, in località « Capo Pescara », moduli 1 (1/sec. 100) di acqua;

tale concessione è stata accordata per anni 30, successivi e continui, decorrenti dal 1° gennaio 1976, ad un canone di lire 125.000 annue per ogni modulo di acqua;

la concessione stessa, in mancanza di rinuncia, ai sensi della legge 18 ottobre 1942, n. 1434, da parte della Ditta, dovrebbe dunque scadere il 31 dicembre 2005 -;

1) se risulti che la regione Abruzzo abbia revocato la predetta concessione alla Birra Dreher, atteso che:

a) la stessa ha da tempo cessato la produzione presso lo stabilimento di Popoli, gettando nella disperazione i lavora-

tori dipendenti e le loro famiglie e arrecando grave danno alla già debole economia locale, dopo aver ripetutamente « succhiato » contributi miliardari allo Stato;

b) il decreto del presidente della regione n. 1257, in premessa richiamato, condizionava la concessione alla derivazione di acqua dalle sorgenti del « Pesca-ra » ad uno specifico uso, che era quello riguardante il « processo di lavorazione della birra »;

2) in caso affermativo, quando sia stato adottato il provvedimento di revoca;

3) in caso negativo, perché ciò non sia avvenuto. (4-11339)

DE PAOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli abitanti della Valle di Rozzol di Trieste da anni richiedono l'installazione, in zona, di un ripetitore, che consenta una corretta visione dei programmi della RAI;

gli stessi abitanti hanno promosso una raccolta di firme (circa 1.600) a sostegno di un reclamo inoltrato alla pubblica concessionaria, costituendo, all'uopo, un « comitato di utenti televisivi »;

la richiesta predetta trova legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento;

è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di porre in essere tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione italiana, affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona di Rozzol di Trieste, in modo che i cittadini della zona siano messi nelle condi-

zioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti. (4-11340)

DE PAOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la ricezione dei programmi televisivi nelle « frazioni basse » del comune di Feltre (Belluno), in particolare quelle di Anzù, Sanzan, Villapaiera e Cellarda nonché quella di Stabie in comune di Lentiai è pessima e provoca vive proteste e profondo risentimento da parte degli utenti;

le vive proteste delle popolazioni, che vivono in queste zone montane, trovano legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento dei tre canali pubblici;

una forte azione di protesta è stata attivata, anche recentemente, con la costituzione di un comitato utenti televisivi, che ha deciso di non pagare il canone RAI viste le continue promesse da sempre disattese relative alla attivazione di adeguati ripetitori;

è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di realizzare tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione italiana, affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona ove sono localizzate le frazioni feltrine per consentire a quelle popolazioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti del territorio nazionale. (4-11341)

DE PAOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la visione dei programmi televisivi nella zona delle Valli del Torre in provincia di Udine, con particolare riguardo agli utenti dei comuni di Nimis, Lusevera e Taipana (zona di montagna), è insufficiente e dà adito a generali lamentele;

gli enti locali di dette zone sono stati quindi indotti ad avviare uno studio di fattibilità, a sostegno della generale richiesta delle popolazioni interessate;

la richiesta predetta trova legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento;

è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di porre in essere tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione Italiana — affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona delle Valli del Torre (Udine), in modo che i cittadini della zona siano messi nelle condizioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti. (4-11342)

**PISCITELLO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se risulti al Governo a quale punto si trovi l'iter del procedimento penale presso il tribunale dei Ministri relativo alla organizzazione clandestina Gladio;

quanto sopra anche in rapporto agli elementi emersi dalla operazione « Delfino », attuata da reparti di Gladio, da cui è emerso in modo inequivocabile che i compiti di Gladio non vertevano a contrastare una eventuale invasione dei Paesi del Patto di Varsavia ma erano invece diretti ad innescare una strategia della tensione legata a motivazioni di politica interna;

infine le valutazioni del nuovo ministro di grazia e giustizia sulle questioni poste a proposito di Gladio e della operazione « Delfino » in numerose interrogazioni senza risposte formulate dallo scrivente. (4-11343)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Brolo e Piraino (Me) si susseguirono per anni attentati dinamitardi e che le indagini furono portate avanti con successo dall'allora comandante della locale stazione dei carabinieri, Ruffino;

a seguito di dette indagini furono rinviati a giudizio molti imputati segnando di fatto la fine degli attentati;

il citato Ruffino fu poi costretto a chiedere il trasferimento sostituito poi dal maresciallo Giuseppe Insinga;

nel comune di Brolo si è dovuta registrare una recrudescenza di forme di criminalità (l'abusivismo edilizio, per esempio, si è ingigantito soprattutto nella fascia costiera nonostante le denunce di molti cittadini);

a fronte di tale fenomeno rimane inspiegabile, contro ogni consuetudine e prassi dell'Arma dei carabinieri, il permanere nel comando della stazione dello stesso comandante per un periodo lunghissimo nel corso del quale si è verificato il grave deterioramento della situazione di ordine e sicurezza pubblici su territorio di giurisdizione —

quali iniziative intendano assumere rispetto all'attuale situazione dell'ordine e sicurezza pubblici nella città di Brolo. (4-11344)

**GAMBALE.** — *Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi scorsi si sono già verificati episodi che testimoniano la esistenza di un asse trasversale tra settori del Ministero dell'interno, facenti capo all'ex-questore Vito Mattera, la redazione del quotidiano *Il Mattino*, e settori della magistratura napoletana;

ad una precedente interrogazione (4-07768) non è stata data ancora risposta;

successivamente la telefonata tra Mattera e il giornalista Calise ha ulteriormente evidenziato la presenza e l'attività di questo asse trasversale;

l'ultimo episodio di tale intreccio è rappresentato dall'ennesima richiesta di archiviazione, a fronte di una ampia e circostanziata denuncia, al GIP Aschettino dal PM presso il tribunale di Napoli, Arcibaldo Miller in favore dell'ex-questore Mattera e del giornalista del *Mattino* Ambrosino;

il Mattera è accusato di essere intervenuto presso il Commissariato Posillipo per impedire l'uso della forza pubblica in una procedura di sfratto promossa nei confronti di Ambrosino che, grazie a tale intervento non sarebbe mai stata eseguita —;

quali provvedimenti intendano adottare per restituire legittimità, trasparenza e credibilità alle istituzioni; completezza e libertà alla informazione; piena autonomia alla magistratura e certezza all'azione penale. (4-11345)

PRATESI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Verbania (provincia di Novara), costituito nel 1939 dall'unione di ex comuni limitrofi, coesistono ben 11 località diverse e lo sviluppo della rete stradale è di circa 200 Km;

l'organico della vigilanza urbana comprende un posto da funzionario di 8° livello, attualmente vacante, due da istruttori direttivi, di cui uno vacante, 25 da collaboratori professionali, di cui: 6 sono

vacanti, 2 sono applicati presso la procura della Repubblica del Tribunale Verbania, uno è assegnato all'ufficio Stato civile, 3 sono in ufficio, uno si occupa di segnaletica, 3 hanno presentato domanda di pensionamento;

a fronte di tale insufficiente organico i turni settimanali (a 12 ore giornaliere) di servizio sul territorio sono coperti solo da 12 vigili e pertanto, nel migliore dei casi, in servizio operativo ci sono 4 vigili a turno, destinati a diminuire in estate, essendo previsto il servizio serale —;

quali siano state le ragioni dell'applicazione dei due vigili urbani, signori Pasquale Santoro e Paola Botta, presso la procura della Repubblica del tribunale di Verbania della quale la giunta municipale ha preso atto il 28 dicembre 1990 con delibera n. 2231, ignorando la carenza dell'organico dei vigili, inidoneo ad assicurare un'adeguata sorveglianza e tutela del territorio verbanese;

quali siano stati i criteri adottati nella selezione dei vigili urbani da destinare agli uffici giudiziari, considerato che l'articolo 5 del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 271, non solo non prevede alcun obbligo per le amministrazioni di appartenenza ad applicare, presso gli uffici giudiziari, ufficiali o agenti di organi diversi dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dal Corpo della guardia di finanza, ma dispone che, comunque, l'applicazione di agenti o ufficiali di polizia di altri organi sia contemplata qualora « lo richiedano particolari esigenze di specializzazione dell'attività della polizia giudiziaria.. », elementi che la delibera non menziona, dimostrando l'inosservanza dell'articolo 8 del citato decreto legislativo n. 271 del 1989;

quali misure ritenga opportuno prendere per assicurare alla « neoprovincia » di Verbania un organico di vigili in grado di consentire un'adeguata sorveglianza del territorio della città. (4-11346)

GIANMARCO MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo immemorabile la viabilità da e per la Garfagnana lungo la strada statale 12 dell'Abetona è legata alla benevolenza dagli agenti atmosferici, nel senso che a causa della pioggia numerosissime frane ne rendono oltremodo avventurosa la fruibilità;

l'economia dell'intera Valle, sono parecchie decine di migliaia le persone che vi risiedono, è legata alla possibilità di poter percorrere quello che è l'unico sbocco verso un grosso centro che è la città di Lucca, poiché la Valle è chiusa verso nord dalla catena appenninica;

per tentare di cominciare a risolvere tale annoso problema si è deciso di provvedere a realizzare una variante lungo tale direttive per by-passare la città di Ponte a Moriano che ne strozzava la fluidità;

l'impresa COGEI spa incaricata di realizzare tale opera con nota del 13 ottobre 1992, ha notificato al Ministero dei lavori pubblici ed alla direzione ANAS la grave situazione finanziaria venutasi a creare in seguito al mancato pagamento del credito già maturato;

con la stessa ha comunicato la propria determinazione di sospendere i lavori e collocare in cassa integrazione tutte le maestranze;

subito dopo la chiusura del cantiere, con telegramma in data 2 novembre 1992, il compartimento ANAS di Firenze ha ordinato l'immediata ripresa dei lavori precisando che erano in atto le procedure amministrative per poter effettuare i pagamenti delle somme dovute, che ad oggi ammontano a circa lire 4.000.000.000;

a tutt'oggi, dopo quattro mesi dalla ripresa dei lavori, non è stato effettuato alcun pagamento, malgrado l'impresa abbia ottemperato alle disposizioni dell'ANAS, ciò ha comportato un ulteriore aggravio della situazione economica, che non consente alla ditta in oggetto l'ulteriore prosecuzione dei lavori a causa della ingente esposizione finanziaria venutasi a creare;

la ditta COGEI spa ha manifestato l'intenzione di procedere alla sospensione definitiva dei lavori con conseguente licenziamento delle maestranze chiedendo oltre al riconoscimento degli oneri finanziari anche il risarcimento dei danni subiti e subendi dovuti al fermo cantiere —:

se intenda effettuare ogni possibile intervento atto a sbloccare i pagamenti delle somme dovute già assicurate in data 2 novembre 1992, dal compartimento ANAS di Firenze che ordinò la ripresa dei lavori. (4-11347)

CONTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

a Senigallia (Ancona) esiste una struttura notissima in Italia e già meta di migliaia di turisti e di residenti denominata « Rotonda sul mare » struttura adibita a diversi usi per diverse finalità, sita nel centro della meravigliosa spiaggia, e simbolo storico del turismo senigalliese;

nel mese di maggio 1992 fu devastata da un incendio che la rese inagibile e che fino ad ora nessuno è intervenuto per riparare i danni causati e renderla nuovamente agibile;

che l'immagine della città di Senigallia e della sua principale risorsa economica (il turismo) ne viene gravemente e duramente colpita e compromessa, anche perché il luogo dove è situata viene visitato, nella stagione estiva da centinaia di migliaia di turisti;

che attualmente la struttura è meta e ritrovo di tossicodipendenti ed extracomunitari che la usano, gli uni per drogarsi e gli altri per alloggiarvi;

che la popolazione e gli operatori turistici sono profondamente preoccupati per lo spettacolo offerto dalla vecchia e già gloriosa « Rotonda » il tutto nella più completa indifferenza e assenza della Amministrazione comunale —:

se ritengano opportuno e necessario intervenire decisamente e rapidamente per quanto di competenza presso il comune di Senigallia, e sull'Assessorato al turismo della regione Marche, affinché il grave problema venga affrontato e risolto al più presto. (4-11348)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ENPAM è l'Ente nazionale previdenza assistenza medici, ente che conta oltre 180 mila associati ed eroga circa 55 mila pensioni ai medici, è presieduto da oltre 15 anni dal dottor onorevole Ferruccio De Lorenzo, di anni 89, già deputato del PLI e sottosegretario alla sanità;

un ordine di custodia cautelare per il reato di concorso in concussione continuata è stato consegnato al suo domicilio, dove è rimasto in stato di arresto domiciliare per la sua tarda età, che lo salva dal carcere, ma che non gli impediva di fare il presidente nazionale dell'ente;

l'arresto è stato deciso dai magistrati che indagano sulla vicenda dei « palazzi d'oro », un losco gioco che riguarda tangenti per decine di miliardi, elargite per favorire l'acquisto, da parte di ricchi enti pubblici, di immobili a prezzi elevatissimi;

il De Lorenzo Ferruccio sarebbe stato arrestato perché accusato di avere intascato una tangente di 1.700 milioni di lire;

se non ritenga doveroso controllare lo stato di salute dell'ENPAM, che sulla carta dovrebbe essere ricchissimo e solidissimo, ma che, visto il comportamento del suo presidente, lascia molte fondate perplessità e suscita legittime preoccupazioni fra i medici associati;

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante secondo il quale sarebbe opportuno mettere in atto tutti gli strumenti legali, compresa la confisca dei beni personali del suo presidente, onde garantire all'ENPAM e ai suoi associati, il recupero delle somme eventualmente distratte dal suo presidente. (4-11349)

SERVELLO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

in data 17 marzo 1989, per l'incuria delle autorità competenti, crollava la torre civica di Pavia, determinando un danno assai grave al patrimonio artistico-culturale del nostro Paese;

la sovrintendenza ai Beni Culturali provinciale ha valutato che se non si procederà immediatamente alla realizzazione delle opere di consolidamento ritenute essenziali alla conservazione dell'opera, la sorte toccata alla torre potrebbe colpire anche il duomo di Pavia;

detta antichissima opera d'arte, per il suo alto valore artistico e storico, costituisce — secondo una scala gerarchica elaborata dalle autorità competenti — la seconda priorità d'intervento dopo la famosa torre di Pisa;

l'Unione Europea avrebbe previsto l'istituzione di un fondo cui i paesi membri potrebbero attingere per gli opportuni interventi di conservazione delle opere considerate di particolare valore artistico-culturale —:

se non intenda condurre delle indagini onde verificare l'effettivo stato di conservazione dell'opera e, quindi, l'eventuale finanziamento necessario per il restauro della medesima;

se, nell'attesa, non appaia opportuno approntare immediatamente un iniziale piano di finanziamento pari a 10 miliardi di lire che — se non altro — assicuri il duomo contro un'ipotesi di crollo;

se, infine, il ministro interrogato non ritenga di dover sollecitare — presso le istituzioni comunitarie competenti — l'esame della proposta dell'europarlamentare missino on. Muscardini per la concessione di un finanziamento comunitario ai fini di cui sopra. (4-11350)

MASINI, GIANNOTTI e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal prontuario farmaceutico sono stati recentemente esclusi circa 700 farmaci che, pertanto, non sono più mutabili;

i prezzi di questi prodotti, divenuti liberi, hanno subito forti aumenti e variano in misura rilevante a seconda della farmacia ove vengono acquistati;

numerose sono le proteste e le denunce di cittadini e associazioni quali l'Auser e la Federconsumatori di Cesena;

evidenti sono le conseguenze negative soprattutto per le persone a basso reddito -;

se il prezzo di questi farmaci, a suo tempo determinato dal CIPE in quanto inseriti nel prontuario farmaceutico, sia stato variato su decisione intercorsa nel frattempo fra il CIPE e le industrie farmaceutiche o se il CIPE sia informato di questi aumenti;

se e quali iniziative intenda assumere contro l'aumento indiscriminato del prezzo di questi farmaci. (4-11351)

CONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Provveditore agli Studi di Pesaro ha proposto di sopprimere la scuola Media Statale « A. Bucci » di Montefelcino (PS) declassandola e trasformandola in sede distaccata della scuola media statale « Mercantini » di Fossombrone (PS);

il comune di Montefelcino si trova in zona montana e fa parte della Comunità Montana del Metauro-Zona « E »;

attraverso un ordine del giorno votato all'unanimità il Consiglio comunale di Montefelcino riunitosi in seduta straordinaria il 26 gennaio 1993, alla presenza di numerosissimi cittadini, genitori, alunni e le autorità scolastiche ha espresso ferma approvazione e condanna per la perdita di autonomia della scuola « Bucci »;

il Consiglio comunitario della comunità montana di Metauro zona « E » ha

approvato alla unanimità un ordine del giorno (in data 19 gennaio 1993), a favore del mantenimento della autonomia della scuola media statale « Bucci »;

la relazione del Capo dell'istituto — preside prof. Luigi Marra — (del 16 gennaio 1993 — prot. n. 84C/—) e il documento del Consiglio di istituto (del 20 gennaio 1993), ambedue favorevoli al mantenimento dell'autonomia della scuola media statale « A. Bucci » di Montefelcino;

tale decisione non comporterebbe neppure risparmio di denaro pubblico;

la scuola è stata potenziata recentemente con moderni laboratori di informatica e di linguistica e con una moderna palestra per attività ginnico, sportive —;

se la perdita di autonomia della scuola statale « A. Bucci » non rappresenti un fatto gravemente penalizzata verso la comunità umana abitante in un comune montano articolato in ben sei frazioni a notevole distanza dal comune capoluogo, dove la scuola rappresenta un centro importante di aggregazione sociale e culturale per l'intero territorio;

se la proposta del provveditorato non rappresenti una volontà precisa di una futura completa chiusura della scuola statale « A. Bucci »;

se una simile scelta non sia contraddittoria con la dichiarata volontà del Parlamento di salvaguardare i territori montani con la sbandierata « legge sulla montagna »;

se non ritiene opportuno intervenire sollecitamente sul Provveditorato agli Studi di Pesaro per invitarlo a soprassedere alla proposta di soppressione della scuola media statale « A. Bucci » di Montefelcino trasformandola in sezione distaccata della SMS « Mercantini » di Fossombrone (PS), anche in previsione dell'aumento accertato della popolazione scolastica per gli anni 1994, 1995 e 1996.

(4-11352)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il CON.SMA.RI. (Consorzio Smaltimento Rifiuti) è un consorzio fra 47 comuni della provincia di MC, costituitosi per smaltire i rifiuti e nacque con il proposito di non munirsi di una linea di incenerimento dei rifiuti;

*l'inceneritore non era previsto, perché l'impianto è localizzato nella piccola valle del Chienti nel bel mezzo di frazioni densamente abitate (Sforzacosta di Macerata, Casette Verdini di Pollenza, Stazione di Pollenza, Colbuccaro di Corridonia, Abbazia di Fiastra di Urbisaglia ed altri caseggiati della zona) tutte nello spazio di poche centinaia di metri quadrati;*

in tempi successivi, il consiglio di amministrazione del CON.SMA.RI. decise di installare anche una linea di incenerimento, decisione che proprio per la localizzazione dell'inceneritore fu duramente contestata dalle popolazioni residenti (con ripetute e numerose manifestazioni di piazza, assemblee e dibattiti pubblici con amministratori, consiglieri comunali e regionali delle Marche, con parlamentari nazionali, e persino con una raccolta di oltre 10.000 firme popolari);

le proteste furono tanto ripetute e dure, che la regione Marche nominò una commissione regionale per lo studio e la valutazione dell'impatto ambientale provocato dalla localizzazione dell'inceneritore;

la commissione concluse i suoi lavori consegnando un documento, che, in premessa, dichiarava che la localizzazione dell'impianto era errata, perché sita in luogo altamente e densamente abitato;

nonostante le perizie negative e le proteste preoccupate e giustificate dei residenti, i lavori di completamento dell'impianto proseguirono, ovviamente in modo tecnicamente molto discutibile, tanto che il camino dell'inceneritore cadde in terra per tutta la lunghezza dei suoi oltre 30 metri...Causa-vento!!! (Figurarsi la qua-

lità del materiale usato per costruire quel camino, che attraverso i suoi filtri e grazie alla sua altezza, doveva garantire le popolazioni residenti dall'inquinamento causato dai prodotti dell'incenerimento in ricaduta);

gli amministratori che hanno preceduto il consiglio d'amministrazione attualmente in carica, denunciarono alla questura di Macerata un furto di documenti dichiarati come molto importanti e relativi alla amministrazione del CON.SMA.RI. —:

quanti miliardi sia costata, fino ad oggi, la costruzione dell'impianto del CON.SMA.RI., alla regione Marche e agli enti locali costituenti il consorzio;

quanti miliardi saranno necessari per completare l'impianto;

quale fine abbia fatto l'indagine relativa alla denuncia di furto dei documenti scomparsi, se sono stati mai ritrovati, e di che natura fossero;

quali iniziative intenda assumere per controllare lo stato dei lavori, la qualità dei materiali usati, i costi dei macchinari acquistati, anche attraverso una ispezione ministeriale;

se non ritenga opportuno proibire, comunque, l'entrata in funzione dell'inceneritore perché sito in località densamente abitata e quindi altamente pericoloso per la salute dei cittadini residenti. (4-11353)

FRANCESCO FERRARI, ZAMBON, BERNI, CASTELLOTTI, TORCHIO, CARLI, ALOISE, PERRONE, DELFINO, BRUNI e GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere, in vista della proposta del ministero dell'agricoltura di apertura dello « sportello per l'emergenza alimentare » con lo scopo di aiutare le popolazioni più bisognose attingendo dalle eccedenze produttive agroalimentari, se non ritenga opportuno inserire tra le classi di prodotti che potranno essere devolute in beneficenza i formaggi tipici italiani, per il loro alto valore proteico, minerale e nutrizionale in

genere; in considerazione anche delle possibilità di pre-confezione in unità monodose o familiari, l'inserimento dei formaggi tipici costituisce un aiuto importante al settore zootecnico nazionale oltre che essere veicolo di diffusione dei formaggi italiani nel mondo. (4-11354)

**FRANCESCO FERRARI, ZAMBON, BERNI, CASTELLOTTI, CARLI, ALOISE, TORCHIO, PERRONE, DELFINO e BRUNI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

premessi gli avvisi di gara AIMA - Forniture in aiuto alimentare, se il ministro, presidente dell'AIMA, sia a conoscenza che nei bandi di fornitura di formaggi, oltre alle normali istruzioni ed adempimenti d'obbligo esista usualmente una clausola in base alla quale l'AIMA può rinunciare ed esercitare tale facoltà in qualunque fase dell'esperimento della gara. Detta clausola recita: « la presentazione delle offerte ai sensi del presente avviso di gara non impegna comunque l'AIMA a dar seguito alla gara medesima in quanto l'AIMA stessa, a suo insindacabile giudizio, può ritenere di non dover procedere a dare esecuzione alla prevista fornitura ».

se ritiene che detta clausola non consenta, di fatto, comportamenti eccessivamente discrezionali nella assegnazione delle forniture;

se intenda far verificare se i motivi per i quali l'AIMA non ha provveduto ad aggiudicare la gara n. 46/AE dell'11 dicembre 1992, - prot. 627/A1 e la gara n. 93-23/AE del 26 gennaio 1993 - prot. 874/A1 siano tali da giustificare le decisioni prese pur in presenza di offerte formalmente corrette, e se, i motivi di annullamento delle gare adottati dalla direzione generale, siano fondati, tenuto conto che tali decisioni sono sopraggiunte in momenti sensibilmente differiti rispetto all'apertura delle offerte. (4-11355)

**BUTTI e MUSSOLINI.** — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

decine di dipendenti della USSL n. 11 di Como sono da diverso tempo privi di lavoro e trattamento pensionistico;

tali dipendenti avevano avanzato regolare richiesta di pensionamento, ma la direzione provinciale del Tesoro - peraltro senza comunicazioni scritte ai diretti interessati - pur in presenza di un atto formale ha sospeso il provvedimento;

il modello 755/4 è stato sottoscritto dall'amministratore straordinario delle USSL n. 11, dottor Giglio, prima dell'entrata in vigore del decreto-legge n. 384 del 1992 che di fatto congela i pensionamenti fino al mese di gennaio del 1994;

la conversione del decreto-legge specifica che il pensionamento è valido per i dipendenti pubblici le cui domande sono state accolte prima del 19 settembre (come nel caso dei succitati dipendenti USSL n. 11 di Como);

i sindacati hanno minacciato di adire vie legali per vedere rispettati i diritti degli *ex* dipendenti in questione (allungando così a dismisura il contenzioso) -;

se non sia il caso di acclarare definitivamente questo *rebus* di natura burocratico-amministrativa;

se non sia il caso di snellire i vari *iter*, non solo quello in questione che i cittadini debbono a volte percorrere, ma spesso subire, per vedere rispettati i propri inalienabili diritti;

come intenda consentire un decoroso sostentamento a chi, in questo momento, è privo di trattamento pensionistico e stipendio;

come giudichi la disparità di trattamento che costantemente viene applicata nel riconoscere i diritti dei lavoratori collocati a riposo e che provvedimenti intende assumere per evitare il fenomeno.

(4-11356)

**BUTTI, MARENCO e MATTEOLI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

recentemente la SIP si è avvalsa di una tecnica commerciale assai diffusa, ma non per questo meno subdola per introdurre sul mercato la famosa carta di credito telefonica;

tale campagna promozionale lascia non poche perplessità in quanto la carta di credito viene spedita a tutti gli utenti che per accettare la « proposta di contratto » formulata dalla SIP, non hanno altro da fare che utilizzare almeno una volta la carta di credito stessa;

in caso contrario non resta loro che spedirla al mittente, utilizzando a tale scopo la busta che la SIP diligentemente si premura di spedire loro unitamente alla carta stessa...in altri termini, il produttore consegna il prodotto che intende « piazzare »: sia poi il consumatore, se non lo vuole, a restituirlo;

tra l'altro, mentre la SIP provvede alla spedizione con raccomandata con ricevuta di ritorno, garantendosi così della consegna, l'utente deve provvedere alla restituzione con busta preaffrancata; ne consegue che il rischio della mancata restituzione grava tutto e solo sulle spalle dell'utente che avrebbe, nel caso teorico di mancata restituzione, un bel dire di avere, viceversa, provveduto alla restituzione;

se l'utente pur non avvalendosi della carta non la rispedisce al mittente, a partire dalla bolletta successiva si vedrà imputato un canone di lire 2.000 pagando così un servizio che non solo non utilizza, ma non ha nemmeno richiesto;

a quanto ammonta il finanziamento surrettizio che in questo modo la SIP realizza su utenti completamente all'oscuro di tutto (nel caso di non restituzione della carta);

se non si ritenga di censurare il comportamento di una grande azienda monopolistica come la SIP che si avvale di tecniche di commercializzazione dei propri prodotti subdole o, nella migliore delle ipotesi, di forme di pubblicità ingannevoli, in quanto non consentono all'utente di

discriminare con precisione il limite superato il quale si passa dalla semplice pubblicità al contratto;

se non sia il caso di imporre che la SIP faccia retromarcia e revochi tale truffaldina campagna;

se non sia il caso che vigili sulla correttezza del comportamento della concessionaria e così pure le autorità garanti dell'editoria e del mercato, assumendo, se del caso, i provvedimenti inibitori necessari a ricondurre l'operato della SIP sul piano di una maggiore trasparenza;

attesa la natura promozionale e pubblicitaria della campagna promossa dalla SIP, se non sia il caso di sollecitare l'intervento del giuri del codice di autodisciplina pubblicitaria per verificarne la correttezza;

se non sia il caso di consentire agli utenti « disattenti » che non hanno rispettato la carta al mittente di provvedere al pagamento della bolletta al netto della voce di cui sopra « accessori canone bimestrale lire 2000 » utilizzando un normale modulo di C/C postale intestato alla agenzia SIP competente sul territorio;

se non sia il caso di rendere edotti gli utenti SIP informandoli che oltre alle 2000 lire di canone accessorio c'è da pagare una quota variabile di lire 250 + IVA per ciascuna conversazione automatica da corrispondere unitamente all'importo del relativo traffico e altre 35 lire + IVA per ogni conversazione documentata (per facilitare, all'utente, la lettura del proprio estratto conto e delle telefonate effettuate).  
(4-11357)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Ferri n. 1-00144, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato De Paoli.

La mozione Taradash ed altri n. 1-00145, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 1993, è stata sottoscritta anche dal deputato De Benetti.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con rispo-

sta in Commissione Torchio n. 5-00878 del 19 febbraio 1993.

**Trasformazione di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Cerulli n. 4-06109 del 9 ottobre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00896 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).